ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 142
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
19-20 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 800 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia: anno L. 8250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 6300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UNA PROFONDA CRISI INVESTE TUTTO IL COMUNISMO

THOREZ SI ALLINEA CON TOGLIATTI

mentre Nenni «fa un passo avanti e due indietro»

In una intervista il capo del PSI afferma che «gli stessi socialisti debbono rinnovarsi» ma si aggiunge poi che è deprecabile «ogni divergenza sulle questioni di fondo riguardanti la lotta di classe» - L'on. Saragat analizza la crisi del comunismo e le vie che alla classe operaia sono aperte dal socialismo democratico, in contrapposizione con una ideologia che porta fatalmente alla dittatura e alla violazione della libertà individuale - Un giudizio su Lenin, Stalin, Kruscev e Togliatti

Roma, martedì sera.

L'attenzione maggiore dell'opinione pubblica continua a essere rivolta a quello che accadrà in casa comunista dove i problemi sono tanti e sottili e tutti egualmente gravi e di larga portata.

E' facile pensare che le critiche di Togliatti assumeranno notevole virulenza in seno al Comitato centrale del partito che si apre venerdì. La battaglia per Togliatti sarà certamente aspra e dura e sarà una battaglia continuata fino al congresso d'autunno, di cui non si possono intravedere le conseguenze. Negli ambienti parlamentari il «turbamento» di cui lo stesso Togliatti aveva parlato, appare più evidente e anche più spregiudicato: i parlamentari sono a stretto contatto con la base e sono l'espressione più genuina dei fermenti che si muovono nel partito comunista e che possono determinare la svolta decisiva che all'interno stesso del P.C.I. taluni si auspicano, molti temono.

Per i corridoi di Palazzo Madama, ad esempio, alcuni senatori comunisti ieri non si facevano scrupolo di dire apertamente il loro pensiero; e le critiche non erano certo benevoli all'indirizzo del segretario del P.C.I. e di quei dirigenti che con lui condividono la responsabilità della direzione del partito.

Si ammette fin troppo chiaramente che la posizione di Togliatti è una posizione traballante e che potrebbe reggersi soltanto fino al congresso. Secondo alcuni si creerebbe per Togliatti una presidenza onoraria senza precisi poteri, dopo di che si aprirebbe la lotta per la successione. In previsione di ciò si dice che Togliatti starebbe preparando il terreno ad Amendola o a Giancarlo Pajetta che sono i due esponenti comunisti della nuova leva più vicini a lui.

Ma molti sono invece coloro che ritengono che non sia questione di una «successione», sic et simpliciter, ma di un trapasso, di un vero e proprio cambiamento di rotta cui faccia riscontro un altrettanto cambiamento di uomini. E perciò molti hanno in mente Terracini che fu l'uomo che per primo si oppose a Togliatti e per primo denunciò gli «errori» della politica di Stalin tanto da incorrere nelle deplorazioni delle Botteghe Oscure e certo Terracini ha molte frecce al suo arco.

Quanto al P.S.I., l'interrogativo che corre è: che cosa farà Nenni? Dopo avere in questi giorni puntualizzato la diversità di posizioni fra il socialismo e il comunismo, dopo avere detto che gli errori dello stalinismo sono nel sistema, riuscirà a togliersi completamente di dosso il pesante fardello del patto di unità d'azione?

Ci si chiede se Nenni intende o no trarre dalle critiche che egli ha impostato alla politica sovietica, e perciò a quella dei compagni comunisti e per certi aspetti alla sua stessa politica, tutte le conseguenze. Nenni, alle domande rivoltegli, è stato su questo punto piuttosto possibilista: «Gli stessi socialisti — ha detto — debbono rinnovarsi, presentarsi come un partito capace di rispondere a tutti gli interrogativi e alle esigenze che i tempi impongono».

Da parte di Nenni ci si vuole insomma distaccare dai comunisti. La risposta che non si ha dato ad un interrogativo diretto, la troviamo stamane sul giornale socialista. «Il grave sarebbe se le divergenze di opinione e di giudizio — è detto sull'Avanti! — fra socialisti e comunisti su questioni particolari e anche su momenti fondamentali del movimento operaio portassero a divergenze di opinione sulle questioni di fondo riguardanti la lotta di classe; se per avventura la condanna dello stalinismo portasse i socialisti a commettere un errore alla rovescia, quello dell'assoluzione piena della socialdemocrazia, i cui errori e colpe non sono giustificati dagli errori e dalle colpe di Stalin, e i comunisti a rimanere fermi al processo a Stalin, o a un ritorno puro e semplice a Lenin, senza trarre dal passato un insegnamento proficuo per l'avvenire che porti al superamento dello stalinismo, inteso come degenerazione del marxismo, nelle questioni riguardanti i rapporti interni del partito, fra partito e classe, fra classe e Stato».

La reazione che stamane si ha negli ambienti socialdemocratici a questa nuova interpretazione di Nenni è piuttosto negativa. L'organo del PSDI aveva ieri tenuto nei confronti di Nenni un linguaggio sereno ed aveva ammesso che il leader socialista aveva fatto nuovi passi verso la socialdemocrazia. Ma la risposta di Nenni ha portato i socialdemocratici su diverse posizioni, e qualcuno stamane, a Montecitorio, ritornava ad usare un linguaggio che fra socialisti e socialdemocratici si stava per dimenticare. C'è chi ha detto: «E' una vecchia storia; Nenni fa un passo avanti e due indietro».

Tuttavia Saragat, che ha concesso una intervista ad un giornale romano, non polemizza con il leader socialista. Egli analizza la crisi del comunismo e le vie che sono aperte dinanzi al socialismo per attuare proprio quello che sta più a cuore a Nenni, e cioè la unità della classe operaia; ma nel socialismo democratico e non già seguendo i metodi di una ideologia che porta fatalmente alla dittatura.

«Il problema di fondo per noi socialisti — dice Saragat — è impedire che la libertà individuale venga violata e precostituire fin d'ora le strutture politiche ed economiche che, pur mettendo la ricchezza sotto il controllo della collettività, permettano di evitare il pericolo implicito nella estensione dei poteri dello Stato.

«Il socialismo è, in sostanza, una forma integrale di umanesimo e nulla è più estraneo alla sua essenza che l'onnipotenza burocratica e l'arbitrio dello Stato totalitario».

In altre parole, Saragat indica a Nenni, senza rivolgersi direttamente a lui, l'unica strada possibile da seguire in quelle vie del socialismo che Nenni sta forse faticosamente ricercando e che, secondo Saragat, portano ad una sola grande strada maestra: il socialismo democratico.

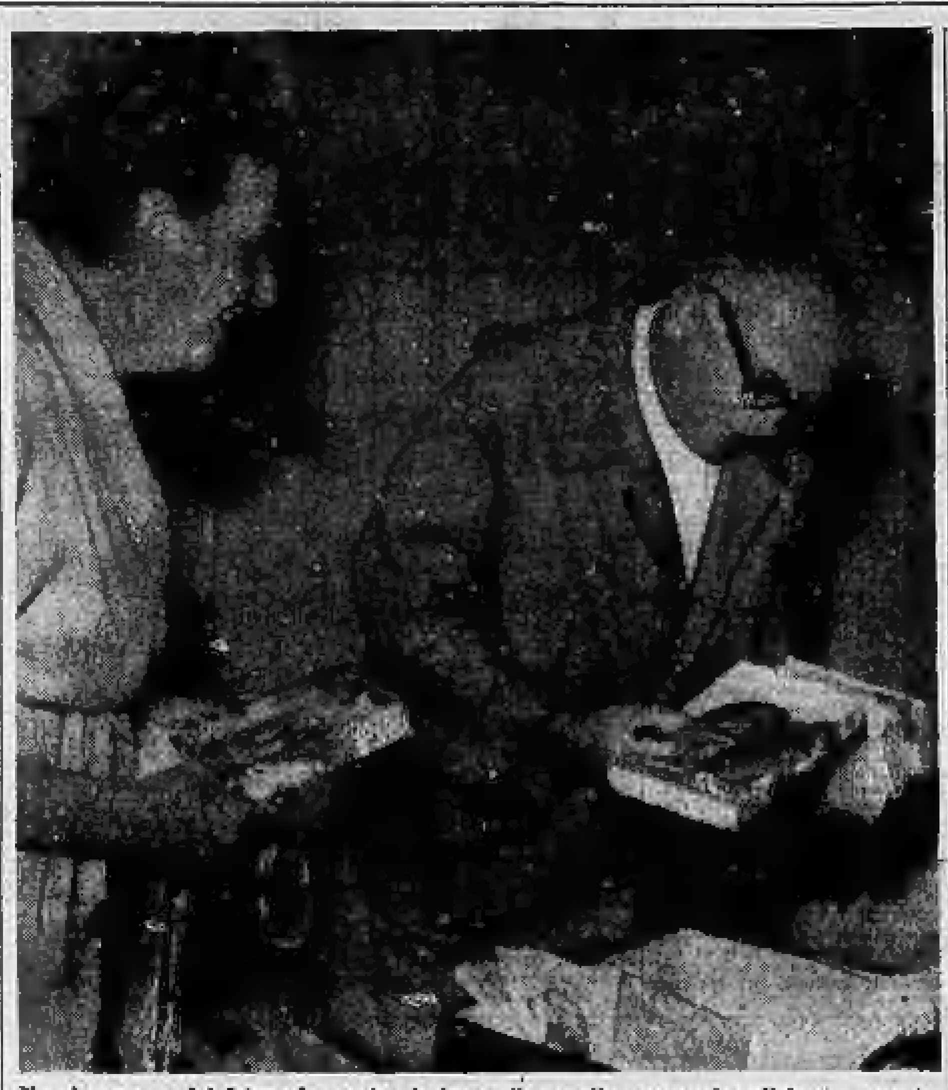
Invece di rivolgersi a Nenni, l'on. Saragat preferisce parlare a Togliatti e ne analizza i maggiori errori e le contraddizioni. In certo senso Saragat giustifica più Kruscev che non il leader comunista. La differenza tra Kruscev e Togliatti è questa «Kruscev non è consapevole della contraddizione che è al fondo della sua accusa, mentre Togliatti lo è. Di qui il carattere di disonestà intellettuale che risulta dalla critica di questo piccolo borghese imbevuto di cultura occidentale, ma a cui mancano il coraggio e la volontà di andare a fondo del problema».

L'errore di Kruscev, secondo Saragat, è quello di volere spiegare con l'intervento di forze demoniache gli avvenimenti storici che hanno condotto a Stalin, e di volere fare una differenza fra i metodi di Lenin e quelli di Stalin. Il sistema sovietico, secondo Saragat, altro non è che il sistema leninista, quel sistema che Lenin impose con la dissoluzione della Costituente del '18, che sviluppò con l'eliminazione di tutti i partiti, tranne il suo, e coronò con il massacro dei marinai a Kronstadt, quei marinai, i quali, dopo avere combattuto per la rivoluzione di ottobre, non accettarono la dottrina del partito unico.

In altri termini, la differenza fra leninismo e stalinismo è in questo: che Lenin delegava teoricamente tutti i poteri a un comitato dittatoriale, mentre Stalin li esercitava direttamente. Il tentativo di Kruscev di fare una distinzione fra i «fatti orrendi» accaduti prima del 1934 e prima di investire Stalin di tutte le responsabilità e ciò che è accaduto dopo il 1934, può essere una interpretazione politica, ma è contro la logica della storia. Nella sola Ucraina, si calcola che il numero degli assassinati negli anni della realizzazione del piano quinquennale sia stato di circa cinque milioni. Questi «mostruosi massacri» sono la condanna dello stalinismo e del sistema dittatoriale sovietico.

Come Saragat si rivolge a Togliatti e forse intende parlare a Nenni, così i comunisti se la prendono con Saragat, ma forse intendono indirettamente dare un avvertimento a Nenni.

p. a. p.



Nenni sorpreso dal fotografo mentre insieme alla moglie prepara la valigia per recarsi a trascorrere una giornata di riposo a Formia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La presa di posizione dei comunisti francesi

In un comunicato ispirato da Maurice Thorez, viene criticato aspramente Kruscev per il modo con cui ha reso pubbliche le accuse a Stalin

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, martedì sera.

La «bomba» dell'intervista di Togliatti pubblicata domenica, non poteva non avere ripercussioni anche a Parigi, in seno alla Direzione del Partito comunista francese. Thorez e i dirigenti del Partito non hanno lasciato passare molte ore dalla pubblicazione delle dichiarazioni del «leader» italiano e si sono riuniti ieri sera, in seduta straordinaria, per esaminare la situazione. E' stata una seduta tempestosa, con fasi molto movimentate, e si è conclusa, dopo la mezzanotte, con la pubblicazione di un comunicato che può essere considerato come una «dichiarazione d'indipendenza» dal Cremlino, simile a quella enunciata dai Partiti comunisti dell'Italia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Il Partito comunista francese, il cui segretario generale Maurice Thorez era orgogliosamente chiamato «il migliore discepolo di Stalin», ha criticato in modo particolarmente aspro il fatto che Kruscev non lo abbia informato in precedenza delle sue intenzioni di denunciare la politica staliniana. «Il Comitato Centrale — è detto nel comunicato — deplora il fatto che a causa delle circostanze in cui il rapporto del compagno Kruscev è stato elaborato e divulgato, la stampa borghese sia stata in grado di pubblicare fatti di cui i comunisti francesi non erano al corrente. Un tale stato di cose non è favorevole alla discussione normale dei problemi nel Partito, e facilita al contrario le speculazioni e le manovre dei nemici del comunismo».

Thorez, che recentemente aveva chiesto al Partito di abbandonare l'abitudine di chiamarsi «Il Partito di Maurice Thorez, figlio del popolo», sembra essere l'autore del seguente passaggio del comunicato:

«Le spiegazioni date fino ad ora sugli errori di Stalin, la loro origine, le condizioni nelle quali essi si sono prodotti, non sono soddisfacenti. Una analisi approfondita è indispensabile per determinare l'insieme delle circostanze nelle quali il potere personale di Stalin ha potuto esercitarsi.

«Era sbagliato, essendo vivo Stalin, fargli elogi smaccati e attribuirgli il merito esclusivo di tutti i successi riportati nell'Unione Sovietica grazie a una linea generale giusta al servizio della costruzione del socialismo. Questo atteggiamento contribuiva a sviluppare il culto della personalità e ad influenzare in un cattivo senso il movimento operaio internazionale. Oggi non è giusto attribuire soltanto a Stalin tutto ciò che vi fu di negativo nell'attività del partito comunista dell'Unione Sovietica».

Il partito comunista francese, in sostanza, ribadisce quanto ha detto Togliatti nella sua intervista a *Nuovi Argomenti* circa il fatto che gli attuali dirigenti sovietici sono da biasimare per gli errori di cui si è reso colpevole Stalin.

«Non giustifichiamo le azioni di Stalin — aggiunge il comunicato —. Egli si è lasciato andare a moltiplici violazioni della legalità sovietica; egli si è impegnato in una repressione arbitraria contro i militanti comunisti; egli ha trasgredito i principi del partito e, utilizzando metodi condannabili, ha causato gravi danni all'Unione Sovietica e al movimento comunista internazionale».

Secondo il socialista *Franc Tireur* è stata l'iniziativa di Togliatti «approvata con forza dal partito comunista britannico» ad incitare Thorez, Duclos e i loro amici a «rompere il silenzio». Però, aggiunge il giornale, «il breve comunicato del partito è un lugubre scherzo... A chi faranno credere i dirigenti del partito comunista francese, di avere ignorato i fatti rivelati dal rapporto?... Rapporto che essi evitano d'altra parte di pubblicare o almeno di riassumere...».

l. m.

L'intervista di Togliatti nei commenti britannici

LONDRA, martedì sera.

La stampa britannica esprime oggi opinioni diverse in merito all'intervista dell'on. Togliatti alla rivista «Nuovi argomenti». Mentre il «News Chronicle» afferma che sarebbe pericoloso credere ad un crollo del comunismo nel mondo, il «Daily Mirror» esprime l'opinione che i comunisti dell'Europa occidentale stanno cercando di sganciarsi da Mosca.

Il «News Chronicle» (liberale) afferma che il discorso di Kruscev ha provocato un fiume di pensieri duri e poche parole dure da parte dei comunisti al di fuori dell'URSS. «Il suono delle parole di Togliatti — prosegue il giornale — potrà sembrare sgradevole a Mosca, ma le mura del Cremlino non crolleranno per questo. Il partito comunista, in Italia come altrove, continuerà a funzionare».

L'articolo del «Daily Mirror», scritto dal deputato laburista Richard Crossman, afferma: «I partiti comunisti stanno cercando di rompere le catene che li legano al Cremlino. Quando Tito si allontanò, Stalin cercò di costringerlo alla sottomissione, ma non vi riuscì. Dopo i suoi recenti attacchi contro Stalin, Kruscev non osa minacciare allo stesso modo questi comunisti ribelli contro la dittatura russa».

L'uomo del "cataclisma„

A un ricevimento dato dall'Ambasciatore jugoslavo a Mosca, il segretario del Partito comunista sovietico, Kruscev, intrattenendosi con un corrispondente italiano sui rapporti col nostro Paese, li ha definiti in un modo piuttosto ambiguo con la frase: «Non sono nè caldi, nè freddi. Direi che sono freschi, e ciò va bene per l'estate»

Dinanzi alle Assise spezzine un presunto uxoricida

"Sono innocente, non so nulla„ grida l'imputato nell'aula affollata

"Tutto è contro di me, ma vi assicuro che non ho ucciso mia moglie. Piuttosto volevo dare una lezione al suo amante„ - Le prime deposizioni dei trentatré testi chiariranno il mistero?

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, martedì sera.

Così come ha fatto per diciassette mesi, dal giorno del suo arresto ad oggi, Aldo Ricciotti, il 35enne imputato di aver ucciso la giovane moglie Virginia Zappelli, rinvenuta cadavere in un cespuglio a Porta Isolabella con il corpo trafitto da sedici pugnalate, ha continuato a negare ogni addebito anche stamane, davanti ai giudici della Corte di Assise che lo devono giudicare per omicidio premeditato.

Il processo ha avuto inizio alle ore 9. Molto pubblico è presente. Dopo che il presidente comm. Antonini ha riassunto i fatti e le circostanze che hanno condotto all'incriminazione del Ricciotti, ha avuto inizio l'interrogatorio.

Aldo Ricciotti, che indossava calzoni di color cachi scuro e una giacchetta sportiva a quadri, ha fatto subito capire quale sarebbe stato il suo atteggiamento. Conobbe Virginia Zappelli nel 1944 e tre anni dopo la sposò. Era più giovane di lui di circa 10 anni. Stettero assieme due anni, poi nel 1949 Virginia rimase sola essendo il Ricciotti finito in carcere per una condanna a cinque anni per furto. In cella egli venne a sapere che la sua giovane moglie s'accompagnava volentieri ad altri uomini.

Nel corso del suo interrogatorio il Ricciotti ha sostenuto di avere più volte rimproverato Virginia per la sua condotta ma ha escluso nel modo più assoluto di averla minacciata.

Conclusa questa parte preliminare dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto all'imputato come trascorse il 21 gennaio 1955, giorno in cui Virginia fu uccisa.

Imputato — L'ho passato insieme a Virginia sino a mezzogiorno. Poi lei se ne andò. Verso le 18 ci ritrovammo e andammo a casa insieme; alle 21 essa si allontanò. Andò a ballare alla «Virtus» e io mi recai a Caggiola a riprendere un martello che avevo nascosto in una siepe. Volevo con quell'arnese dare una lezione all'amante di mia moglie, Paolo Cippone. Ero stanco di passare per cretino.

Il Ricciotti insiste sul particolare del martello per giustificare le graffiature da rovi che presentava al momento del suo arresto sul dorso delle mani e al viso. Le graffiature, infatti, costituiscono il maggior elemento di accusa.

Proseguendo nella sua deposizione, il Ricciotti ha detto che dopo aver preso il martello andò a cercare la moglie alla «Virtus» ma senza risultato. Virginia non c'era più. Era uscita perché, come disse ad una amica, aveva un appuntamento. Il presidente gli contesta che quella sera, contrariamente alle sue abitudini, egli fece di tutto per far notare la sua presenza nella sala da ballo.

L'imputato nega. «Sono andato a cercare mia moglie — ha detto — nei locali che solitamente essa frequentava. Poi sono partito per Livorno. Sono andato da mia sorella per chiedere ospitalità in quanto eravamo stati sfrattati dall'appartamento di via Venezia 41».

Presidente: — Se non siete stato voi, chi può aver ucciso vostra moglie?

Imputato — Non so niente. Tutto è contro di me, ma non so niente. Sono innocente.

Concluso l'interrogatorio dell'imputato, ha avuto inizio la escussione testimoniale: 23 sono i testi di accusa, 10 quelli a discarico.

g. p.

Aldo Ricciotti, imputato di uxoricidio

L'AGITAZIONE NELLE BORSE

Si riuniscono stasera a Roma i presidenti degli agenti di cambio

I "direttivi„ di tutte le Borse chiamati a decidere se, e in che modo, dovrà proseguire l'azione di protesta contro l'applicazione dell'art. 17 della legge di perequazione tributaria

Roma, martedì sera.

Questa sera, alle ore 18, si riuniscono a Roma i rappresentanti dei comitati direttivi di tutte le Borse italiane. Di particolare interesse è questo convegno indetto per iniziativa del Consiglio nazionale dei presidenti dei comitati dell'Associazione agenti di cambio. Nella riunione di questa sera, infatti, i presidenti degli agenti di cambio, nella loro qualità di rappresentanti dei «direttivi» di tutte le Borse dovranno decidere circa il proseguimento della azione della categoria.

Più precisamente, i presidenti degli agenti di cambio sono chiamati a definire se e con quali modalità dovrà e potrà proseguire l'agitazione di protesta contro l'applicazione dell'art. 17 della legge di perequazione tributaria.

Si procederà anche all'elezione del nuovo presidente dell'Associazione agenti di cambio, il cui compito sarà di cercare di fare tornare le Borse alla normalità.

Perdura nel mentre, lo sciopero dei procuratori, per cui le contrattazioni vengono, come si sa, effettuate col solo intervento degli agenti di cambio. Ieri sono state sistemate le operazioni di risposta-premi con un sistema che viene definito soddisfacente.

Oggi è il giorno dei riporti. A questo riguardo le operazioni fra ufficio e ufficio sono già in corso e non è da prevedere si siano sorprese nè difficoltà nella determinazione dei compensi su livelli quanto più possibile aderenti alla situazione di fatto.

Quotazioni a Roma

ROMA, martedì sera.

Per quanto riguarda i riporti, a Roma risulta che sono stati sistemati anche per il fatto che il denaro è apparso sufficiente per le posizioni esigue.

Stamane la Borsa si è aperta regolarmente, anche se le quotazioni e il volume degli affari sono apparsi assai più deboli di ieri.

Poco dopo l'apertura, che è stata spostata alle 10,45, le quotazioni erano le seguenti, che trasmettiamo a titolo indicativo: Montecatini 2149; Generali 30.950; Terni 236-237; Fiat 1076; Edison 2477; Adriatica 1380; S.M.E. 1345.

A TORINO e a MILANO non essendo oggi avvenuta nessuna contrattazione, non è stato compilato il listino dei prezzi. Sono stati, invece, sistemati i riporti da fine giugno a fine luglio.

Stamane al Policlinico di Roma

Quattro gemelli nati a una giovane sposa

Tre maschi e una femmina: tutti in buona salute

ROMA, martedì sera.

Alle ore 9,45 di stamane un eccezionale evento si è verificato nel reparto maternità del Policlinico. La signora Velia Giuseppetti, sposata Bertallaccini, di 23 anni, ha dato alla luce quattro gemelli, tre maschi e una femmina, tutti viventi e, secondo le dichiarazioni dei sanitari, tutti in buona salute.

I medici e il personale del reparto ostetrico mantengono un comprensibile riserbo sullo straordinario avvenimento, a evitare forse che la puerpera e i familiari possano essere disturbati dalla curiosità del pubblico e dei «fotoreporters». I quattro neonati sono stati posti nell'incubatrice per rendere loro più facili le prime ore di vita.

La puerpera è in ottima salute e non vi sono ragioni di preoccupazione per quel che riguarda il suo stato.

La signora Velia è sposata, da tre anni circa, con il macchinista ventiquattrenne Mauro Bertallaccini e abita col marito, provvisoriamente, a Villalba di Tivoli, non essendo gli sposi riusciti a trovare un alloggio a Roma. Essi hanno già una bambina di quindici mesi. Il signor Mauro Bertallaccini è rimasto assai sorpreso quando gli è stata comunicata la notizia dell'evento. Non immaginava, certo, di poter diventare padre in soli due anni di cinque bambini.

CRONACA CITTADINA

Ieri sera, alla presenza della moglie e dei due bambini

Folgorato in laboratorio mentre ripara un fornello

Un amico tenta invano di salvarlo, interrompendo a colpi di scopa il mortale circuito - La vittima, dipendente delle Ferrovie, era consigliere comunale a Trofarello per il P.S.D.I.

Un consigliere comunale di Trofarello ha perso la vita, ieri sera, in un impressionante incidente: mentre era intento a riparare un fornello elettrico toccava inavvertitamente i fili percorsi dalla corrente a 220 volts e restava fulminato da una potente scarica.

La vittima della sciagura è Federico Magliacane, di Leopoldo, di 32 anni, abitante in via Roma 1. Era dipendente delle Ferrovie dello Stato e prestava la sua attività nella cabina di trasformazione di energia elettrica a Trofarello. Arrotondava il salario eseguendo, in casa, riparazioni di apparecchi elettrici; era, la sua, una piccola attività artigiana che svolgeva su licenza concessa alla moglie. Si faceva aiutare da un giovane, Signorino Griso, di 21 anni, il quale è stato il solo testimone del mortale incidente.

In base al suo racconto e ad una inchiesta dei carabinieri sulle cause dell'incidente, è stata fatta la seguente ricostruzione dei fatti. Il Magliacane ieri sera dopo cena entrò nel laboratorio e allineò sul banco di lavoro gli apparecchi che doveva riparare: fra questi un piccolo fornello elettrico la cui resistenza era bruciata. Poi uscì, si recò nel vicino caffè Cavour, vi si trattenne un po' a chiacchierare con gli amici e, alle 21, tornò nel laboratorio. La tragedia avvenne poco dopo.

Cambiata la resistenza, egli innestò i fili alla presa di corrente per controllarne il funzionamento. Operazione, questa, che egli aveva già fatto centinaia e centinaia di volte per provare gli apparecchi che riparava. Non gli era mai accaduto il minimo incidente, e con tutta tranquillità anche ieri sera egli allacciò i fili. Perché questa volta, invece, egli sia rimasto folgorato, non è possibile sapere ancora con precisione, nonostante l'incidente sia accaduto alla presenza dell'aiutante.

La scena drammatica così è stata descritta dal Griso. «Ero intento al mio lavoro e volgevo le spalle al padrone quando udii un urlo terribile: «Aiuto! Aiuto!». Mi volsi spaventato e vidi una miriade di scintille sprizzare dal quadro di distribuzione dell'energia elettrica e il padrone torcersi spasmodicamente. Stringeva con le mani due fili, da cui tentava disperatamente di staccarsi. Ma i suoi sforzi erano vani; sembrava fosse stato inesorabilmente attanagliato. Era stravolto e continuava a urlare. La scena durò alcuni attimi, il tempo sufficiente perché, riavutomi dall'angoscioso sbalordimento potessi accorrere in suo aiuto; ma non la dimenticherò per tutta la vita».

Il giovane ha proseguito il suo racconto dicendo di avere afferrato una scopa e furiosamente colpito i fili per spezzarli ed interrompere così il contatto. Anche questa operazione richiese pochi attimi; eppure era ormai troppo tardi: il Magliacane fece qualche passo come un automa, barcollò e cadde inanimato.

Le urla che il poveretto aveva lanciato e le grida di spavento del suo aiutante allarmarono la famiglia del Magliacane che accorse nel piccolo laboratorio per vedere che cosa stesse accadendo. Giunsero di corsa il padre, la moglie ed uno dei bambini. Piangendo si gettarono su di lui che respirava ancora debolmente. Poco dopo lo sventurato decedeva senza avere ripreso conoscenza.

La tragica morte del Magliacane ha suscitato profonda impressione a Trofarello dove egli era assai noto e stimato: nelle ultime votazioni era stato eletto consigliere comunale nella lista di maggioranza del PSDI. Egli lascia la moglie, Maria, e due bambini in tenera età: Walter di 6 anni e Osvaldo di 4.

I bimbi rimasti orfani: Walter e Osvaldo

Federico Magliacane

L'autostrada bloccata da un camion rovesciato

Un altro spettacolare incidente stradale a Verolengo

Un incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze è avvenuto stamane all'alba sull'autostrada: il rimorchio di un grosso autotreno carico di lingotti di alluminio si è sganciato dalla motrice, è andato a sbattere contro la spalletta di un ponte rimbalzando poi con violenza contro la parte anteriore del veicolo. Il camion si è fermato a metà della strada ostacolando il traffico che a mezzogiorno era ancora deviato sul lato sinistro della carreggiata. Nello scontro violentissimo i due viaggiatori non hanno avuto la più lieve ferita.

L'autotreno andava da Milano verso Torino. Il carico di materiale era pesante: dieci tonnellate di lingotti sulla motrice, venti sul rimorchio. La velocità non era elevata, d'altronde la merce doveva arrivare in città soltanto di prima mattina, non vi era alcuna necessità di premere troppo l'acceleratore.

Al volante del camion era, al momento dell'incidente, il proprietario Angiolino Piva, di 48 anni, abitante a Modola in provincia di Modena. Al suo fianco, come secondo autista, un giovane di 24 anni, Attilio Picaai, dello stesso paese.

Alle quattro e mezzo l'autotreno era a ventinove chilometri da Torino, fra il casello di Rondissone e quello di Cigliano. Improvvisamente, e per ragioni non ancora note, il cartello al quale era agganciato il rimorchio si è spezzato. Privo di guida e di freno il rimorchio andava a sbattere contro il muretto di un ponticello fracassandolo. Nell'urto poi il veicolo veniva rimbalzato contro la motrice. La prontezza di riflessi del Piva riusciva ad evitare la tragedia. Nonostante il forte contraccolpo, dopo pochi metri egli bloccava il camion. I danni all'autotreno sono notevoli: i due uomini invece sono stati miracolosamente illesi.

Un autocarro, una 1100 e una giardinetta si sono scontrati stamane, verso le 8, nei pressi di Verolengo. Le due automobili hanno riportato gravi danni, ma fortunatamente i conducenti, che viaggiavano entrambi soli, sono rimasti illesi. L'autotreno, giungeva da Crescentino in direzione di Verolengo; al posto di guida era il trentatreenne Arrigone Feretti. Ad un tratto, per evitare la collisione con una giardinetta, guidata dal torinese Antonio Arrò, il Feretti era costretto ad una brusca frenata. La manovra non riusciva ed il camion, anziché arrestarsi, andava a cozzare violentemente contro una 1100, guidata da Teresina Graziano di Montanaro, e subito dopo investiva anche la prima vetturetta che veniva ridotta ad un ammasso di rottami.

Il traffico è rimasto interrotto per un'ora.

Sulla linea Torino-Genova

Il tracciato del nuovo ponte in cemento che scavalca la ferrovia

Sorge un nuovo cavalcavia tra Mirafiori ed il Lingotto

Un ponte a una sola "luce„ di trenta metri di lunghezza, largo sedici, viene costruito in via Passo Buole, per consentire un più rapido smistamento del traffico pesante - Costo trentacinque milioni, inaugurazione in settembre

Il nuovo cavalcavia di via Passo Buole sta per diventare un fatto compiuto: i lavori sono già stati iniziati, e per il prossimo settembre sarà aperto al traffico. Somma occorrente: 35 milioni.

L'opera, per la tecnica adottata nella costruzione, sarà la prima del genere in tutta la Provincia. Si tratta di un ponte ad una sola luce di oltre 30 metri, largo 16, poggiante su spalle in cemento armato. La gittata è costituita da 10 travi in cemento armato precompresso, irrigidita da una ulteriore precompressione trasversale. Per queste sue caratteristiche il nuovo ponte non ha limiti di portata.

L'adozione di questo modernissimo sistema di costruzione è stato imposto all'Ufficio tecnico del Comune dall'esigenza di dare maggiore respiro agli impianti ferroviari sottostanti il ponte: binari pari e dispari della linea Torino-Genova e binari di raccordo con la vicinissima Stazione Fiat lubrificanti e grassi.

Il progetto, ora in via di attuazione, è stato lungamente studiato dai tecnici del Municipio dopo un razionale esame dei vari problemi legati a quello generale della circolazione e del traffico cittadino. Il cavalcavia di via Passo Buole, con il vertiginoso aumento del numero degli autoveicoli e delle nuove abitazioni nelle due borgate che esso raccorda, Mirafiori e Lingotto, era diventato negli ultimi anni del tutto insufficiente.

Nelle ore di punta (12-14 e 18-20 in particolare) l'aspetto del vecchio ponte è impressionante: a centinaia autoveicoli e motorette si incolonnano, nei due sensi, sui soli 8 metri dell'attuale carreggiata. E' un quadro, questo, che fra pochissimi mesi non sarà più che un ricordo. Eliminato sarà anche il pericolo costituito dalle due curve che tuttora immettono al cavalcavia.

I vantaggi che la nuova sistemazione della parte più importante di via Passo Buole porterà al traffico cittadino sono grandissimi e non interessano soltanto le decine di migliaia di operai che quotidianamente si spostano dalla borgata Lingotto alla Mirafiori e viceversa: il nuovo cavalcavia consentirà il dirottamento per la via Passo Buole dei trasporti pesanti provenienti dalla Liguria o diretti alla zona nord-ovest della città e oltre.

Movimentata riunione dei comunisti torinesi

I comunisti torinesi hanno cominciato a discutere la nuova situazione che si sta delineando nel loro partito. La misura del turbamento che la pubblicazione del rapporto Krusciov ha determinato fra gli iscritti ed i dirigenti del partito si è avuta per la prima volta ieri sera in occasione della riunione dell'«attivo», composto dai dirigenti delle sezioni e di quanti hanno incarichi di responsabilità nelle varie «commissioni di lavoro». Un totale di alcune centinaia di persone che si sono riunite nel salone della Federazione in corso Francia.

All'assemblea hanno partecipato i dirigenti provinciali con a capo il segretario on. Nosile fiancheggiato dall'on. Montagnana (segretario regionale della Camera del Lavoro) e da Gruppi. Il «rapporto» è stato fatto da quest'ultimo, come membro del Comitato Centrale del partito. E' seguita una discussione animatissima, protrattasi per ore. Alcuni hanno preso la parola per dichiarare che non erano d'accordo con la «relazione Gruppi»; altri per sostenere che Krusciov non può essere considerato un perfetto comunista perché un comunista non avrebbe mai fatto un rapporto del genere sugli errori di Stalin.

Non sono mancati (a si afferma che sono stati particolarmente violenti) gli attacchi sia ai dirigenti locali che alle massime gerarchie nazionali del partito. Gli attivisti si sono anche chiesti perché i dirigenti, se erano al corrente di quanto stava accadendo in Russia, non hanno sentito la necessità di informarne tempestivamente la «base» in modo da evitare che il testo del «rapporto Krusciov» fosse portato a conoscenza dei comunisti italiani «dalla stampa americana e dai giornali borghesi».

Chi ha partecipato alla riunione, afferma che è emerso un malcontento pressoché generale, con tendenza a criticare quasi tutto quanto è stato fatto in passato sia in sede locale che in sede nazionale. Si sarebbe anche messo in rilievo il calo degli iscritti che quattro anni fa erano 70-75 mila ed oggi sarebbero sui 40 mila «con crescenti difficoltà di tesseramento».

Stasera le luminarie per la festa della Consolata

Questa sera, come ogni anno alla vigilia della Consolata, i balconi di tutte le vie della città si illumineranno in onore della Patrona di Torino: anche il Santuario sfolgorerà di luci e sul sagrato la banda «Cardinal Cagliero» eseguirà un concerto musicale. Domani mattina la ricorrenza verrà celebrata con solenni funzioni: al pomeriggio, alle 18,30, partirà dalla Basilica e si snoderà per le vie del centro la grande processione cui parteciperanno il Cardinale, vescovi ed altri prelati di Torino e del Piemonte.

La data della festa è quella dell'anniversario del 20 giugno 1104, giorno in cui, secondo la tradizione, il cieco di Briançon, Giovanni Ravache, trovò — sulla base delle indicazioni avute in sogno dalla Madonna — l'effigie della Consolata che è ora venerata nel tempio. Il 20 maggio 1943 Pio XII, sanzionando la secolare tradizione, proclamava la Consolata Patrona della città.

Complessa vicenda finita sui banchi del Tribunale

Cercava di ricattare chi l'aveva aggredita

Invece di denunciarlo pretendeva un risarcimento

La vicenda che i giudici della seconda sezione del Tribunale hanno esaminato questa mattina è complicata e non priva di qualche tono da romanzo giallo. Essa ha dato origine all'odierno processo contro un uomo e una donna, Giancarlo Girotto di [illegible] anni, detenuto da sei mesi alle carceri nuove, e la donna Giuseppina Cocchis dimorante in via Passalacqua 4 imputati di tentata estorsione. Quest'ultima è accusata anche di calunnia, mentre il Girotto deve pure rispondere di abuso di titolo e di violenza a pubblico ufficiale, nell'esercizio delle sue funzioni.

La Cocchis, che è separata dal marito e vive col Girotto, il quale non va d'accordo con sua moglie, aveva fatto all'amico uno strano racconto. La sera del 7 gennaio scorso, verso le 18, mentre tornava a casa, in via Passalacqua all'angolo di via Perrone, era stata avvicinata da un individuo in motocicletta. All'improvviso costui l'afferrava per le spalle. La Cocchis lanciava un urlo e, per difendersi, faceva un balzo all'indietro stringendo fra le braccia la sua bambina. Nel trambusto le cadeva a terra la borsetta che si apriva: così si sparpagliavano una ventina di biglietti da mille. Una ragazza accorreva in soccorso della Cocchis, mentre lo sconosciuto motociclista si allontanava a tutta velocità. Il denaro era misteriosamente sparito.

Il Girotto e la Cocchis non denunciarono il fatto alla polizia, ma, servendosi delle indicazioni fornite dalla ragazza, la quale aveva rilevato il numero di targa della motocicletta, ne individuarono il proprietario. Seppero che costui, Gino Acaltino lavorava presso una nota fabbrica torinese. Il giorno dopo il Girotto accompagnato da un compare, si presentò allo stabilimento e qualificatosi agente di P.S. informò il capo del personale dell'accaduto.

La mattina dell'11 gennaio il Girotto telefonò alla moglie dell'Acaltino: «Per ora sono costretto a mantenere l'incognito — le disse. — Mi spiace comunicarle una brutta notizia. Suo marito è implicato in una faccenda poco chiara che riguarda un furto di 21 mila lire subito da mia moglie». «Ma lei è pazzo — rispose la signora — evidentemente si tratta di un equivoco. Noi siamo gente perbene e ringraziando la provvidenza non ci manca nulla». «Io sono sicuro di quello che affermo — ribatté il Girotto. — E' meglio che ci mettiamo d'accordo: non voglio far del male a nessuno».

La signora comprese che lo sconosciuto intendeva ricattarla ed accettò l'appuntamento in corso Sommeiller all'angolo di via San Secondo. Qui accadde un clamoroso parapiglia. Appena il Girotto vide avanzare l'Acaltino gli si lanciò contro tempestandolo di pugni. Una violenta colluttazione, a base di calci e graffi, si svolgeva intanto fra sua moglie e la Cocchis. L'avventura si concludeva al commissariato di San Secondo ove il Girotto dava in escandescenze ingiuriando gli agenti.

L'Acaltino si ritiene vittima di una macchinazione ordita ai suoi danni dalla Cocchis e dal Girotto, contro i quali esistevano elementi di colpevolezza. Di fatto essi hanno dato al Tribunale (pres. Bruno, P. M. Sellcorni, canc. Bacco) una spiegazione molto confusa. Sono difesi dagli avvocati Amore e Dognano.

Riunioni e trattative per la Giunta comunale

Proseguono le trattative per la formazione della Giunta comunale. Oggi il Sindaco avrà colloqui con i dirigenti dei liberali e del MARP mentre i socialisti si incontreranno con i socialdemocratici. In serata è probabile che il Sindaco riceva anche il segretario del PSDI Viola. Nel pomeriggio i democristiani dovrebbero rispondere alla lettera con la quale i liberali ieri hanno chiesto che si raggiunga un accordo politico fra i partiti prima di discutere il programma della futura Amministrazione civica. La D.C. insisterebbe invece perché si esamini prima il programma.

Altre trattative sono in corso per la Giunta provinciale.

Tenta d'uccidersi prima del processo

Un drammatico episodio si è avuto stamane al Palazzo di Giustizia. Un imputato che doveva comparire davanti alla terza sezione del Tribunale sotto l'accusa di truffa e furto è stato d'urgenza trasportato all'ospedale San Giovanni per avvelenamento da barbiturici.

L'episodio è avvenuto alle 9, poco dopo che il carrozzone cellulare aveva trasportato i detenuti dalle carceri Nuove e i carabinieri di servizio in Tribunale agli ordini del maresciallo Marello li avevano presi in consegna e accompagnati nella camera di custodia del Palazzo di Giustizia.

Nel gruppo si trovava Francesco Pavesio, di 26 anni, dimorante in via Mentana 36. Ad un tratto egli impallidiva, mentre il suo respiro diventava affannoso. Uno dei carabinieri di guardia riteneva opportuno richiedere l'intervento di un sanitario. Veniva chiamato un medico dell'ufficio d'Igiene. A lui il Pavesio confessava di avere inghiottito 17 pastiglie di luminal nel tentativo di darsi la morte, perché terrorizzato dal pensiero di affrontare il dibattito.

Con un'autoambulanza il detenuto era portato d'urgenza al San Giovanni dove gli si praticava la lavatura gastrica. Il Pavesio è stato quindi riaccompagnato in carcere e ricoverato in infermeria.

Il Pavesio è accusato di un raggiro compiuto in danno del commerciante Giuseppe Fanino dal quale riuscì a farsi consegnare una auto Lancia Aprilia. Con lui sono imputati tre altri individui, ritenuti responsabili di ricettazione.

Il Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Mancuso, Canc. Renda) accogliendo l'istanza dei difensori Marini, Avonto e Barolli ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telef. 553-870.

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. armadioni compresi. Facilitazioni. Via San Domenico 1 ang. via Milano.

Movimentato arresto di un ladro acrobata a Porta Palazzo

In scooter contro la folla per sfuggire alla cattura

Era già riuscito a sottrarsi alla caccia della Polizia gettandosi dal secondo piano - Sorpreso da un brigadiere, se ne libera con un formidabile pugno - Il vano tentativo di fuga in motoretta

La Squadra Mobile di Torino ha assicurato alla giustizia un pericoloso individuo, ladro di professione, pregiudicato, su cui pendeva, tra l'altro, un mandato di cattura emesso dalla Questura di Novara, per furto pluriaggravato in una tabaccheria di quella città. Le circostanze in cui si è giunti alla cattura del ladro, Pietro Sereno-Regis, ventottenne, nativo di Castellamonte, dove aveva abituale residenza in via Cesare Battisti, meritano di essere raccontate per intero, ricche come sono di colpi di scena e di singolari circostanze.

La Squadra Mobile di Novara, quindici giorni fa, riuscì ad appurare che il Sereno abitava in una stanza presa in affitto in uno stabile del centro di quella città. Dopo lunghi appostamenti, il Sereno fu sorpreso mentre stava rincasando. Per essere certi d'intrappolarlo, gli agenti lo lasciarono salire nella stanza, in cui subito dopo fecero irruzione, sfondando la porta.

Troppo tardi: una finestra aperta denunciò senza possibilità di equivoci che il Sereno «aveva preso il largo», rischiando l'osso del collo in un volo dal secondo piano, non appena aveva sentito gli agenti avvicinarsi alla porta.

Incolume malgrado il salto, il Sereno pensò bene di lasciare Novara e si recò a Torino. Punti sul vivo, gli agenti della Mobile vennero a sapere da un'informazione confidenziale che il pregiudicato aveva scelto a suo abituale teatro di operazioni la zona di Porta Palazzo. Vennero nella nostra città, organizzarono appostamenti, e finalmente, due giorni fa, uno di loro, un brigadiere, s'imbatté nel Sereno.

Il ladro è un tipo robusto e assai pericoloso: dapprima il sottufficiale lo seguì tra la folla, sperando intanto di incontrare uno dei suoi agenti a cui chiedere man forte, ma poi, nel timore di perdere le tracce del Sereno, dovette affrontarlo da solo, ingiungendogli di seguirlo.

Il pericoloso ladro si dimostrò mansueto come un agnellino e dichiarò: «Onore al merito: mi avete acciuffato, siete stati più bravi di me. Sono a vostra disposizione». Il brigadiere si recò con lui in un bar, per chiamare telefonicamente qualche agente, ma, proprio mentre stava componendo il numero del commissariato più vicino, fu atterrato da un formidabile pugno del Sereno, che subito urlò, rivolgendosi agli astanti: «E' un borsaiolo, fermatelo, mi voleva derubare!».

Nella confusione che ne seguì è stato facile per lui sparire, mentre il brigadiere stava ancora riavendosi dallo stordimento.

Ieri pomeriggio il brigadiere Ribero, abbigliato come un uomo del contado che scenda in città coi portafogli ben rigonfi per acquistare cavalli o trattare partite di concime, si aggirava nel mercato, con un'aria che non destava sospetti neppure ad un ladro di professione. Dopo un'ora di bighellonaggio, si incontrò con il Sereno. Lo riconobbe subito, individuò nella folla alcuni agenti, fece loro un cenno e si avvicinò al ladro.

Il Sereno era appoggiato ad uno scooter: intuì che il cerchio si stava chiudendo, balzò sulla motoretta, avviò il motore e cercò di aprirsi un varco nella folla a grande velocità. Il brigadiere Ribero allora, temendo che ancora una volta il pregiudicato potesse sparire, lo intercettò con un volo degno di un rugbyista, rotolò con lui sul selciato, ingaggiò una breve lotta, e lo consegnò ammanettato agli agenti che intanto erano accorsi.

PASSATEMPI
LA FRASE CELATA
ar - bu - chie - co - dne - o - po - ra - ro - sa - spp - ta - te - te - um
Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio cinese.
1. Torn; 2. Quello dell'Arco; 3. Lo è il Duomo; 4. Cittadina medaglia d'oro; 5. Far moto circolare; 6. Sporco d'olio; 7. Lo è il braccio.
Soluzione del giuoco precedente
Riporto: «L'acqua fredda basta solo portarla, l'acqua calda deve essere scaldata».

IMMINENTE A TORINO
la donna del ritratto

ANTONELLA LUALDI - FRANCO INTERLENGHI
CLAUDE LAYDU - CARLO CROCCOLO
MARISA BORRONI - & JACK SERNAS
Regia LEONARDO DE MITRI
ALTAIR
La stella che è il nome del loro amore più grande

INDIRIZZI
LINOLEUM
IL PAVIMENTO PIU' ELEGANTE, PRATICO, IGIENICO
Preventivi a richiesta
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22 Tel. 51-116
Via Milano 31 Tel. 51-306
Via Po 8 Tel. 46-829

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 16 - TORINO

LAMPADARI
Via Bertola, 31 Impianto Elettrico Murale

FABBRICA MOBILI
LUSSO e COMUNI OGNI STILE
Via Garibaldi, n. 13 (interno)
PAGAMENTI COMODI

Il Deposito di Via Lagrange, 7 ang. Maria Vittoria, tel. 42-236 della
UNIONE FABBRICANTI
fornisce direttamente agli Utenti
INCOMPARABILE ASSORTIMENTO DI
TAPPEZZERIE in carta

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

CASA DELLA BIANCHERIA
Via Lagrange, 16 - TORINO
TELERIE - CAMICERIE TENDAGGI

MOBILI
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 14, TORINO

VESTITI ESTIVI
LEGGERISSIMI, IN FRESCO DI LANA O PURO MAKO'
da L. 11.500 in più
TESSUTI EXTRA FINI
VENDITA ANCHE A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata 15 - Tel. 42-518

MOBILI BILLI
VIA SAN ANSELMO, n. 1 angolo corso Vittorio
(FACILITAZIONI)

MARE
CUFFIE - SCARPE BAGNO
PALLONI - SALVAGENTI
MATERASSI - BATTELLI
MASCHERE - PINNE
LA PIU' GRANDE SCELTA
LISTINO A RICHIESTA
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22 Tel. 51-116
Via Milano 31 Tel. 51-306
Via Po 8 Tel. 46-829

aperitivo

RABARBARO ZUCCA

MALATTIE degli OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Lenti a contatto (invisibili)
Clinica, via Sidone 33, tel. 90-659
Ambulatorio ore 17.30-19

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
Via Villa della Regina, n. 14
Telefono 83-813 - Visite ore 14-16
D.P. 0038 27-2-947

SCUOLE COMPTOMETER
TORINO - Via Cavour, 1
ROMA - Via Nazionale, 40
GENOVA - Via XX Settembre, 41
NAPOLI - Via Giuseppe Verdi, 18
Come diventare un esperto nei lavori di calcolo?
Frequentando il corso COMPTOMETER, facile e piacevole, otterrete il CERTIFICATO di Comptometrista specializzata. Essere COMPTOMETRISTA è una professione importante.
CARLO FERRARIS Soc. Acc.
Telefonate al TORINO - Via Cavour 1 - Telefoni 48-210 - 47-562 - 51-682

IMMINENTE
NAPOLEONE BONAPARTE
IMMINENTE
NAPOLEONE BONAPARTE

Oggi al Cine DORIA
ritorna un insuperato capolavoro dello schermo
«CIME TEMPESTOSE»
(LA VOCE NELLA TEMPESTA)
Regia di WILLIAM WYLER
con
LAURENCE OLIVIER - MERLE OBERON - DAVID NIVEN
INGRESSO L. 400

RICORDO DI ERNESTO RAGAZZONI

Un tempo quasi favoloso per chi allora era giovane

Quando con Camasio e Oxilia trionfavano studenti e sartine - Versi, frizzi e battute di un malinconico mattacchione, di un triste che voleva gli altri allegri e spensierati

Un tempo, quando La Stampa era ancora in via Davide Bertolotti angolo piazza Solferino, disponeva d'una saletta lunga e stretta, con una finestra sola, una specie di modesto parlatorio dove passavano e spesso si fermavano redattori, collaboratori, cronisti, corrispondenti in vacanza e talvolta anche qualche moglie di collega, con relativa prole. Nessuno, là dentro, abbassava la voce, e nostra chiacchierata, nessuno frenava gli scoppi di risa che spesso erano fragorosi, la libertà regnava là dentro, assoluta. E lì dimostrava anche la infinità di disegni, caricature, pasquinate, proverbi, dialoghetti, parodie, che ornavano le pareti, tracciate a matita o penna, con contorno di macchie, scarabocchi e istantanee. Le poesie spiritose, si poteva esser sicuri, erano tutte di Ragazzoni.

«E' finita. Il giornale è stampato
la rotativa s'affretta
me ne vado col bavero alzato
dietro il fumo della sigaretta».

Il saluto del redattore di guardia quando se ne andava alle tre di notte, con relativo pupazzetto.

Ragazzoni, quando c'era, stava quasi sempre in piedi, fumando la pipa accosto alla finestra. Di media statura, trascurato nel vestire, alquanto massiccio, col viso colorito e affettuoso, dove, sotto l'ampia fronte e i lunghi ricciuti capelli (una scapigliata testa di artista), gli occhi un po' sporgenti, grossi, luminosi, guardavano le creature e le cose con intelligente dolcezza, fraterna bontà, bonevola arguzia. I colleghi andavano tutti da lui.

— Ragazzoni, dicci ancora una volta I dolori del giovane Werther.

Lui aderiva subito, affabile. Aveva una voce bellissima, una delle più calde, melodiose voci che si potessero udire.

I dolori del giovane Werther:

Il giovane Werther amava Carlotta
e già della cosa fu grande susurro.
Sapete in che modo si prese la cotta?
La vide una volta spartir pane e burro.
Ma aveva marito Carlotta, ed in fondo
un uomo era Werther dabbene e corretto:
e mai non avrebbe (per quanto c'è al mondo)
voluto a Carlotta mancar di rispetto.
Così, maledisse la porca sua stella,
strillò che bersaglio di guai era e centro;
e un giorno si fece saltar le cervella,
con tutte le storie che c'erano dentro.
La vide Carlotta che caldo era ancora,
si terse una stilla dal bell'occhio azzurro;
e poi, vista a casa (da brava signora)
riprese a spalmare sul pane il suo burro.

Applausi, risatine, allegri commenti. Ma lui:

— Levato di peso da Thackeray.

I poeti inglesi e quelli americani, erano le sue passioni. Poe, poi, il suo idolo. Strano, vero, che questo delizioso chansonnier, questo chroniqueur della poesia, avesse per idolo Edgardo Poe, il poeta cantore della morte, i cui versi non vibravano che in quell'unica corda, e ne avesse tradotto, con sensibilità e amore infiniti, le opere migliori.

— Allora qualcosa di tutto tuo.

Lui, adocchiato, nel gruppo di colleghi, un ragazzino, se lo traeva vicino:

— Questa fa per te. Sta a sentire la Lauda dei pacifici lapponi e dell'olio di merluzzo.

Ben tappati dentro i poveri,
ma fidati lor ricoveri,
mentre, lento, sui tizzoni
cuoce il lor desinaruzzo,
i pacifici lapponi
bevon l'olio di merluzzo.
Fuori il vento piglia a schiaffi
quattro o cinque abeti squallidi:
gli orsi bianchi sono pallidi
pel gran freddo, e si dàn graffi
l'un con l'altro per distrarsi...
Oh, bisogna ricordarsi
che ormai neve da mesi
fiumi e rivi presi al laccio
dell'inverno, son di ghiaccio
(e che ghiaccio! perché il ghiaccio
è assai freddo in quei paesi).
Ma che importa lor? Ghiottoni
dallo stomaco di struzzo,
i pacifici lapponi
bevon l'olio di merluzzo.
E son là raccolti e stretti,
padre, madre, avi, bambini
(battezziamoli: lappini,
i lapponi pargoletti?)
e poi c'è la nonna, il nonno,
qualche amico dei vicini:
ciascuno preso già dal sonno
perché ha l'epa troppo piena
già di grasso di balena:
pure, a nuove imbandigioni
ogni dente [illegible] aguzzo,
e i pacifici lapponi
bevon l'olio di merluzzo.
Beatissimi! Fra poco
tutti quanti russeranno
la catasta attorno al fuoco.
Poi domani, si leveranno,
mangeranno e riberranno
il buon olio di cui sopra,
e così per tutto l'anno
sempre... fin che moriranno.

Così svolgesi la loro
vita, piana e senza scosse,
senza mai quell'ansia insana
che ci muta in pellirosse;
senza il fiel, senza la bile
necessaria all'uom civile.
Ma che direste? Una amante
proponente mi dilania,
ed invan da più stagioni
io mi dentro la Finlandia.
Vo' in Lapponia, tra i lapponi
a ber l'olio di merluzzo.

Gli applausi non erano ancora cessati che avvicinandosi a un ragazzo più grande, studente al liceo, gli sinceciava il teorema di Pitagora:

I tempi sono tristi: il vecchio mondo s'usa
a trascinarsi il fianco nel giro dei pianeti

Il segreto di Linda

Linda Christian ha tenuto a Londra una conferenza stampa alla quale era presente anche l'attore Edmund Purdom, il cui nome è stato recentemente legato romanticamente a quello dell'attrice. I due attori si sono salutati con una stretta di mano e un bacio sulle guance. (Telefoto)

Le balene si fan sempre più rare, i feti
vaglion dar fuoco all'alcool che la vita han chiusa.
Per consolarti, o povera anima mia, ripeti:
il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti su due cateti.
Anima mia, rammenti? dall'ombre d'oggi illusa,
questo non ti riporta al raggio dei dì lieti?
O che non ci fiorivano nel cuor tutti i roseti
al tempo in cui a zuffa coll'algebra confusa,
sui banchi imparavamo, monelli irrequieti,
che il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti?
Ora, i tempi a mal volgono. L'un polo l'altro accusa
di accaparrarsi il ghiaccio, e sono ambo inquieti;
l'oche pretendon esser - ahimè - cigni; i poeti
annegano in troppa acqua il vino della musa;
le questioni scottanti brucian tutti i tappeti;
ma il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.
Il cannone Tanagno delle battaglie, abusa
della sua voce e fulmina. O dunque, dai roveti
ardenti più non parlano i Jeova ai profeti?
Non tentenna la terra a un guardo di Medusa?
Un mane, techel, phares è a tutte le pareti...
Ma il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti su due cateti.
La vita è una prigione in che l'anima hai chiusa,
uomo, ed invano brancoli cercando alle pareti.
Sono di là da quelle i bei fonti segreti
ove tu aneli, e dove la pura gioia è fusa.
Qui, solo hai qualche goccia di ver per la tua seti,
Il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.

— Bene, bravo — dicevano i colleghi e salutavano in fretta. Si era fatto tardi. Chi tornava alla cronaca, chi alla sala di redazione, chi se ne andava fuori, a casa. Ragazzoni era fra questi e spesso si accompagnava a noi. Eravamo nel primo Novecento, alla vigilia della prima guerra mondiale. Non si tratta poi di un secolo fa, ma per chi era giovane allora, appare come un tempo favoloso, in una lontananza di malinconia, come un paesaggio illusorio, fatto di nebbie moventi e di colori cangianti.

Dagli ultimi anni dell'Ottocento, Torino non era gran che cambiata, era pur sempre «un po' vecchiotta, provinciale fresca, tuttavia d'un cotal garbo parigino», come la cantava Guido Gozzano, sorridendo timido, con quelle labbra fini su cui il dialetto prendeva un tono aristocratico, un po' prezioso. Torino era la piccola Parigi e per l'Italia la moda veniva di qui. Torino: studenti e sartine, la Torino di Camasio e Oxilia, i quali portavano in giro con giovanile baldanza il trionfo di Addio giovinezza e non sapevano che la giovinezza sarebbe stata davvero senza domani e che quell'addio era un'inconsapevole profezia.

Allora per la città cerrettani non se ne vedevano, automobili pochini pochini, in compenso i venditori di scope, gli straccivendoli, gli arrotini, gli ombrellai ambulanti, i compratori di capelli caduti alle donne nei pettinari, modulavano il loro richiamo, con una lontana nostalgica. Allora andando in un quieto tramonto di prima estate, con un arguto e fantasioso collega come Ernesto Ragazzoni, si poteva sostare ogni qualche passo nel godimento del dilettoso conversare di storie e di libri, senza guardarsi sempre attorno per paura di qualche sinistro rombante. Tutt'al più si vedevano degli organetti di Barberia che suonavano giulivamente «Tripoli, bel suol d'amore», oppure «E fugge la bellezza — la giovinezza non torna più — Il tempo che passò senza l'amore. Non tornerà...» Certo, nessuno di noi pensava che gli organetti sarebbero ben presto scomparsi, ché in tal caso Ragazzoni avrebbe composto un lacrimevole quanto ameno Elogio funebre degli organetti sensibile com'egli era alle cose passate, a ciò che scompariva e andava fatalmente verso l'oblio. Non era di quel tempo, ora che si accendevano in città le lampade elettriche e quelle a gas scomparivano a poco a poco La nostalgia del becco a gas?

Oh, il faro elettrico,
re della sera,
quello ha fortuna!
Non egli - immagine
- sia pur leggera -
è della luna?
La via nel nitido
suo vel di perle,
sembra una sala
da ballo. - Diafane
garze, a vederle
come bengala!
Quanto a me, un umile
fanale io sono,
tremulo, a gas;
un paria, un'anima
nell'abbandono,
molto Ruy Blas,
Sciatto m'accoccolo
tra sonnolente
livide mura:
e solo illumino
un qualche agente
della Questura!

E in tanta meschinità attuale, ricordava tempi straordinari, gloriosi, in cui si aveva avuto, per il buon fanale, qualche attenzione:

Sovente ad opera
di giustiziere
ero invocato
e il mio riverbero
s'ebbe il piacere
d'un impiccato.
«Ça ira» vociavasi;
«Alla lanterna!»
O tempi! O quadri!
Vedessi io pendermi
- giustizia eterna! -
giù certi ladri...

Inutile, in quel tempo sonnolento, non c'eran più esecuzioni.

La birba corrono,
(e senza allarmi)
libere il mondo,
e invano io medito
di consolarmi
nel loro pondo.
Ah, ben m'è il barbaro
destin, crucciato!
Ma più mi secca
che un qualsiasi
primo venuto,
mi chiami «becco».

E così «La malinconia e il lamento del povero biliardo che non vuol più esser verde» e «Ad una vecchia bottiglia defunta molti anni fa» e «Poesia nostalgica delle locomotive che vogliono andare al pascolo» e «L'elegia del verme solitario».

Solo è Allah nel Paradiso
del Profeta Maometto,
Solo è il naso in mezzo al viso.
[illegible]
perch'io solo sono il verme
lungo verme
cupo verme
cieco verme
bieco verme
triste verme
solitario.

A vederlo così trasandato (spesso non si allacciava neppure le scarpe) e le abitudini da bohème non lasciavano supporre che Ernesto Ragazzoni appartenesse a famiglia novarese agiata e distintissima. Quando voleva era pure elegante uomo di mondo, ricercato dalla migliore società per la sua conversazione scintillante, la facile parola che con la voce piacevolissima gli permetteva di essere un conferenziere dei più brillanti.

La sua cultura era vasta. Oltre al diploma di ragioniere conseguito a Novara, aveva letto e assimilato una quantità di libri, conosceva perfettamente francese inglese tedesco, e come la sua vita interiore inquieta, per cui si lasciava perfino attirare dall'occultismo, dalla magia, avrebbe potuto facilmente percorrere una di quelle carriere redditizie, raggiunte da pochi privilegiati. Ma era una specie di poeta vagabondo, un essere sostanzialmente libero e l'unica professione che poteva trattenerlo e soddisfarlo era il giornalismo. Scoperto nello sgabuzzino di un modestissimo distributore di bollette di spedizioni alla stazione di Porta Nuova, entrò a La Stampa dove rimase per cent'anni, redattore, collaboratore, corrispondente da Parigi e da Londra, sempre pronto, attivissimo e geniale. E naturalmente, si vantava di non far mai nulla, come nella sua Ballata:

Se ne vedono pel mondo
che son cati... cavadenti
boja, sbirra... io, secondo
le fortune, grand'Orienti.
C'è chi taglia e cuce brache,
chi leoni addestra in gabbia,
chi va in cerca di lumache...
Io... fo buchi nella sabbia.
I poeti, anime elette,
riman laudi e piagnistei
per l'amore di Giulietta
di cui mai sono i Romei
I fedeli questurini
mettono argini alla rabbia
dei colpevoli assassini...
Io... fo buchi nella sabbia.
Sento intorno susurrarmi
che ci sono altri mestieri...
Bravi... A voi! Scolpite marmi,
combattete il beri-beri,
allevate ostriche a Chioggia,
flagelli in Cadenabbia
fabbricate parapioggia
Io... fo buchi nella sabbia.
O cogliete la cicoria...
e gli allori. A voi! Dio v'abbia
tutti e quanti, in pace, in gloria!
Io... fo buchi nella sabbia.

Era ancora abbastanza sereno a quel tempo, senza turbamenti profondi, il suo volto non era ancora velato da quelle ombre di infinita tristezza che lo facevano, negli ultimi tempi, così amaro e dolorante. Ma la sua Musa era malinconica profondamente. Nostalgia.

Oh, come sono lunghi
i giorni senza te!
Mi par che dentro a me
nascano i funghi!
I funghi, come quando
piove, d'autunno e si
muore dovunque di
noia e nolando.
E non ci son che ombrelli
su e giù per la città.
Sembrano, in verità,
funghi anche quelli...
Funghi, cocciuta muffa
viva, che vien da sé...
Vedi, ove senza te
l'uggia mi tuffa!

Così dolce, arguto, e triste, egli consumava la sua vita. Una cirrosi epatica lo faceva soffrire e l'intristiva, molti fili grigi gli impolveravano ora le ciocche ricciute, molte rughe gli tagliavano la fronte spaziosa. Ora egli parlava costantemente di morte, anche alla moglie, la signora Felicita Rey, donna intelligente e comprensiva, che gli fu degnissima compagna. «Quando non ci sarò più — le diceva — se qualche amico di buona volontà vorrà raccogliere le mie poesie e i miei scritti, non potrò certo oppormici. Ma, te ne prego, se qualcuno farà la prefazione, bada che non mi prenda troppo sul serio. Non vorrei per esempio una biografia che dicesse solennemente: Ernesto Ragazzoni nacque il tanti del mese dell'anno tale, e morì... Come se si trattasse di un uomo celebre qualunque. E se aggiungesse poi che studiai all'Istituto tecnico di Novara e che ebbi il diploma di ragioniere.

«Pensa quanto sarebbe buffo di far sapere al mondo che quel mattacchione di Ragazzoni era ragioniere! E il mio elogio funebre? Mi farebbe sbellicar dalle risa anche sottoterra. Che diavolo potrebbero dire di serio di me? E, senti, se tu dovessi sintetizzare in cinque parole il mio elogio (sincero, s'intende) che cosa diresti?».

«Egli non fu mai noioso» rispose, pronta, la moglie.

Lui l'abbracciò, tutto contento.

«Ah, mia cara, se sapessi che piacere mi fai parlando così! Tutto si può perdonare, meno scocciar la gente».

Già egli aveva scritto Il mio funerale:

Quando, uditemi amici, quando avvenga
che questa che mi rosica cirrosi
il fegato e dintorni m'abbia rosi
come cirrosi fa che si convenga,
quando il medico, chiusa la sua cura,
ordini «portatelo per via!»,
io voglio, per andar a casa mia,
sottoterra una magna sepoltura.
Ravvivatemi a tocchi di carminio
sapientemente la figura smunta;
questo fate, e indoratemi la punta
del naso e spruzzatemi di vino
odoroso, che non m'abbia più l'aspetto
di un comune cadavere, e i capelli
fatemi tutti di viola belli
e un nor mai visto m'abbia cefaletto.
Trasciaino la mia spoglia mortale
sei porcellini tinti in verde e giallo
e Francesco Pastonchi, alto, a cavallo,
proclami «Che stupendo funerale!»
Cento musici in abito d'argento
annunzino la mia corsa a Plutone
soffiando ampi venti di polmone
in cava corna di rinoceronte.
E canto bande strepitino poi
di strumenti impensati, imprevedutì:
elisecorni, arcoflauti, fascolimbuti,
trombicafali ed arpo-incanabuoi.
Accorrano le turbe al mio passaggio
e a strilli, ed urla, e voci mozze e mezze,
si narrino le mie scelleratezze
e mi paia d'udire il lor linguaggio:
«Era il Gran Kan, il Pediacà degli orsi,
«Dei Bramini rideva, come di parte
«Era padrone di un castello in aria
«E si beveva il cielo in quattro sorsi
«Viveva nei più torridi angiporti...
«non aveva la testa troppo salda...
«Mangiava il cardo con la bagna calda
«di notte in compagnia di beccamorti».
Infine sempre mi si tolga al sole
in una cripta, a un labirinto in fondo;
e tutti quanti i fior che sono al mondo,
tralci di rose, cespi di viole,
effondano la loro primavera
fin giù nel buio della mia caverna.
Ma siccome son io ch'ho da goderne,
i miei fiori piantateli in maniera
che le radici siano volte in alto
e le corolle sboccino sotterra...
Di sopra al sasso poi che mi rinserra
questa epigrafe scrivesi in smalto:
«Qui giace Ernesto Ragazzoni (D'Orta -
«nacque l'otto gennaio mille ed ottocentosettanta» e morì, questo inoltre:
«D'esser stato vivo non gli importa».

Quando non ci fu più, un suo volume di Poesie a cura della signora Felicita e con una bella prefazione del compianto Arrigo Cajumi, uscì e parve l'appello squillante e gentile della sua anima che ci fu amica, parve l'eco dolcissima della sua cara voce perduta. Quel volume uscito nel '27, fu presto esaurito.

Ecco adesso e fu certo una delle ultime fatiche di Cajumi, una nuova ristampa arricchita di versi e d'un bozzetto inedito La vegilia di Cherasco dall'editore Aldo Martello, in bellissima veste: Poesie di Ernesto Ragazzoni.

Ma non crediate che sia tutto in questo pur prezioso volumetto l'opera di Ernesto Ragazzoni. Egli fu assai più ricco e sperperatore. Allora non si faceva come adesso che si serba tutto, si utilizza tutto, non si regala nulla. Allora si gettava l'ingegno e lo spirito a piene mani, lo si regalava agli amici, lo si dava, per niente. L'intera sua opera la conobbero soltanto i suoi colleghi, quelli che udirono dalla sua voce calda e affettuosa, le parole che sgorgavano vive e rapide nell'eccitazione di certe notti ispirate. Di quel suo vivacissimo ingegno, di quel suo dono mirabile di poetare, di osservare con arguzia, di vedere con umorismo e tradurre le osservazioni in gaia rima e in deliziosa prosa, di quei suoi sentimenti teneri e profondi di cui il suo cuore era colmo, egli fece sperpero a getto senza lasciare nella redazione del giornale, al caffè, per la strada, seminando tutto il suo talento in chiacchiere, strofette, articoli, frizzi e boutades, sognando sempre la grande opera d'arte ma- stata a lungo e non compiuta mai. Oh! lo vietavano il suo acuto spirito di critica, la coscienza dell'eterno divario fra le aspirazioni e quella profonda indolenza di bohème, di camminante, di poeta vagante, di malinconico che pensa all'eterno silenzio in cui tacciono un po' prima o un po' dopo tutte le opere umane.

Un malinconico che rallegra gli altri sereni e contenti, un triste che non volle rattristare nessuno. Quale elogio migliore?

Carola Prosperi

Enzo Cambi, studioso appassionato di geografia

Lo sposo geografo di "Lascia o raddoppia„

Pagherà i debiti con i gettoni dei "quiz„

I creditori di Enzo Cambi hanno presentato al Tribunale di Modena un'istanza per ottenere il sequestro della vincita - Intervista con il protagonista della singolare vicenda

Dal nostro corrispondente

Modena, martedì sera.

Ancora gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia» minacciati di sequestro giudiziario. Dopo il caso Bolognani, è di turno, questa volta, il modenese Enzo Cambi, lo sposo geometra, esperto di cose geografiche. Enzo Cambi è giunto a quota un milione e 280 mila lire. Ne deve pagare, secondo risulta al Tribunale di Modena, sezione fallimenti, circa otto. Dovrebbe vincere due volte il premio massimo di «Lascia o raddoppia» per soddisfare le richieste dei suoi creditori.

Le cose stanno a questo modo: tre anni fa il Cambi faceva parte di una «società di fatto», una piccola azienda artigiana per la lavorazione del ferro, che era stata fondata dal Cambi stesso e da tre suoi soci e che dava lavoro a una decina di operai. Per qualche tempo gli affari procedettero benino: i fornitori facevano ampio credito. Poi ci fu una crisi, mancarono le forniture del materiali, qualche creditore cominciò a farsi pressante. I quattro soci si consultarono: è consuetudine, in queste faccende, che uno dei soci finisca con l'assumersi ogni responsabilità e tenti di giungere a un concordato con i creditori. Il Cambi si offerse di fare da capro espiatorio (trovandosi di fronte a una sola persona, per altro, i creditori, in genere, diventano malleabili, mentre — quando ci sono più responsabili — sussiste sempre la speranza di riscuotere somme maggiori). I tre soci non accettarono la proposta Cambi. Questi allora uscì dalla società. Successivamente, con sentenza del 23 aprile 1954, la società per la lavorazione del ferro fu dichiarata fallita e il Cambi si trovò coinvolto nel fallimento della società di fatto, anche se se ne era già uscito.

Quando il Cambi si presentò a «Lascia o raddoppia» e cominciò a fare strada, i creditori, che ormai avevano deposto quasi del tutto la speranza di ricuperare i loro crediti, cominciarono ad agitarsi e formarono un vero e proprio «fronte». Si tratta di una quarantina di persone, capeggiate da un noto grossista in materiali ferrosi, le quali avanzarono senz'altro un'istanza di sequestro al Tribunale. In questo momento il fronte creditorio è diviso in due blocchi: quelli che vogliono che il Cambi vada in fondo (per poi sequestrargli i cinque milioni che eventualmente vincesse) e quelli che preferiscono un uovo subito alla grossa gallina di domani, e chiedono, pertanto, che il Cambi si ritiri e riscuota (per passarle a loro) il milione e le duecentottantamila lire vinte fino a questo momento.

Il giudice modenese è in imbarazzo. Si è studiato il regolamento di «Lascia o raddoppia»: il regolamento dice che «il concorrente entra in possesso della somma solo quando è giunto al premio massimo, oppure quando decide di «lasciare» in qualsiasi momento del giuoco». Allo stato attuale, dunque, il Cambi non possederebbe nulla; tuttavia, essendo giunto a quota un milione e passa, Cambi è già proprietario di un'autovettura 600 che nessuno gli potrà togliere. Quindi, almeno questa, sarebbe, a rigor di termini, sequestrabile.

Che cosa dice il protagonista di tale sottile caso giuridico? Il Cambi appare abbastanza tranquillo: «Sapevo già, presentandomi a «Lascia o raddoppia», che i milioni che eventualmente avessi vinto non sarebbero stati miei. Io non li voglio nemmeno vedere. Spero soltanto di arrivare fino ai cinque milioni e di potere così pagare i creditori e ottenere la piena riabilitazione. Ho vissuto un incubo, dal giorno del fallimento, per avere perduto il pieno godimento dei miei diritti, per questa macchia sul mio nome e su quello dei figli che avrò. Non m'importa nulla di questi milioni. Ho passato anni terribili e non vedo l'ora di liberarmi di tale peso. Sono disposto a pagare di mia tasca tutto l'onere della società cui appartenevo, anche quello che spetterebbe ai miei tre ex-soci. In questi anni, quando mi presentavo a cercar lavoro, mi vedevo chiudere le porte in faccia, perché avevo la fedina macchiata. Devo a un amico che mi ha compreso e mi ha dimostrato fiducia, offrendomi un posto nella sua azienda, se ho potuto sposarmi, costruirmi una casa e una nuova vita. Anche per lui, voglio pagare questo debito che mi ossessiona».

I milioni di «Lascia o raddoppia» andranno quindi ripartiti fra i creditori del geografo modenese. Sono quaranta persone che vantano crediti varianti dalle 200 alle 800 mila lire. «Li pagherò tutti in moneta pregiata — dice il Cambi — a suon di gettoni d'oro».

Velelio Muratori

Duello rusticano tra genero e suocero

Il primo è stato raccolto in condizioni disperate - Dopo la "dichiarazione di sfida„ gli avversari avevano dato mano ai coltelli alla presenza di numerosi contadini

CERIGNOLA, martedì sera.

Genero e suocero sono stati protagonisti di un duello rusticano svoltosi ieri su un'aia a qualche chilometro dall'abitato, alla presenza di numerosi contadini. E' rimasto ferito gravemente all'addome il ventinovenne Matteo Vigliotti accoltellato per ben due volte dal suocero, Francesco De Vito, di 56 anni. Questi, in un primo tempo, è riuscito a darsi alla latitanza, ma in serata è stato arrestato dai carabinieri.

Il duello è stato originato da un fatto banale: il De Vito ha ritenuto offensivo che il Vigliotti fosse stato assunto prima di lui dalla stessa azienda agricola per lavori stagionali. Ieri pomeriggio egli, alla presenza degli altri contadini, ha rivolto la «dichiarazione di sfida», secondo le regole del codice cavalleresco rusticano, al genero. Questi ha accettato «l'invito». Dopo aver bevuto un bicchiere di vino, come prescritto dalla tradizione, i due uomini, a dorso nudo, hanno duellato per circa un'ora. Il Vigliotti è stato ricoverato in ospedale in condizioni disperate.

Fuggita da sette mesi manda cartoline alla madre

I carabinieri, però, non riescono a rintracciarla

Genova, martedì sera.

Da sette mesi una giovane è sparita da casa e malgrado le ricerche dei carabinieri e della polizia non è stata rintracciata. Durante tutto questo tempo tuttavia la giovane — Lina Florio, di 18 anni — ha scritto regolarmente una cartolina, una volta ogni quindici giorni, alla madre.

La strana sparizione è avvenuta in coincidenza con il ritorno da una casa di cura della madre della fanciulla, Maria Delfino, dopo che per molto tempo la ragazza aveva vissuto con il padre Onofrio, in Passo Pedemonte, in Valpolcevera. La vita della giovane non sembra fosse stata tranquilla e per niente felice. Unici suoi amici sembra siano stati i due coniugi che abitavano nella sua stessa casa, pieni di premure per lei. Alla fine, per quanto è possibile sapere e secondo quanto hanno raccolto gli agenti inquirenti, la giovane si allontanava da casa decisa a non ritornarvi più e si cercava un'occupazione quale domestica presso una famiglia di Serra Riccò prima e di Sampierdarena poi.

Attualmente le cartoline indirizzate alla madre portano di solito il timbro degli uffici postali di Sampierdarena, e qualche volta di Genova centro.

Grave incendio a Roma in casa del regista Monicelli

Roma, martedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato improvvisamente questa notte, pochi minuti prima delle due, in un appartamento di via del Babuino 68, nel quale abita il noto regista Mario Monicelli. L'appartamento, che è di proprietà della signora Giovanna Biondi, è stato ricavato da una sopraelevazione del palazzo, alto quattro piani, ed è arredato con mobili antichi e quadri di valore. Per questo si presume che i danni siano ingenti. I vigili del fuoco hanno lavorato per circa tre quarti d'ora per domare le fiamme, che sembra siano state provocate da un corto circuito.

Un capodoglio di 50 q.li

Locri, martedì sera.

Un capodoglio dal peso di 50 quintali e della lunghezza di 13 metri, in avanzato stato di putrefazione, è stato sospinto dalla corrente marina sulla spiaggia di Caulonia Marina. Il cetaceo presenta una larga ferita ad un fianco, per cui si ritiene sia stato speronato da una nave in mare aperto.

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove, congiunzione a Saturno e trigono a Urano. Nel clima di ieri, si avrà un abbassamento di opportunità fortunate. Le cose incontreranno una certa resistenza. Gli sforzi dovranno pur essere aumentati perché la stasi sia rimossa. Tipi: Ariete, Toro, Gemelli.

Ariete: se sfrutterete il vostro buon senso riuscirete a farvi aiutare da chi può fare tanto nel settore sociale. Noterete tuttavia una resistenza nei vostri sforzi.

Toro: apprezzeranno i consigli e la qualità; magari non saranno valutati subito, ma daranno risultati benefici nei prossimi mesi.

Gemelli: divertitevi, date libero sfogo al vostro animo. Non perdete le occasioni, sarà difficile averle uguali.

Ai lettori nati sotto il Cancro: eccitazione, felicità, novità d'amore. Consolidamento nelle amicizie. Leone: la mattinata sarà pesantuccia e antipatica, però avrete ugualmente modo di imporvi e di dimostrare chi siete. Vergine: spostarsi, scrivere, muoversi porta sorprese buone. Bilancia: progressi nella vostra carriera e possibilità di ottenere protezione e sicurezza. Scorpione: una persona influente deve sicuramente interessarsi del vostro caso. Sperate pure, la fortuna vi sorriderà. Sagittario: vi troverete in buona armonia con tutti ed il lavoro darà impensati risultati. Capricorno: la cautela non è mai troppa. Fate le cose con la testa non nel sacco. Acquario: contentezza e speranze in via di consolidamento. Pesci: vittoria su una persona che sembrava senza cuore e fredda. La vostra intelligenza giuridica vi distinguerà.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Piccoli, biglietti: salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-133

Teatro Piemontese estivo (v. Card. Alimonda) Comp. Bondi ore 21,15: «Bastian contrari», Serata in onore di Giovanni Bondi.

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, piazza San Giovanni 2; ore 10-12, 15,30-18,30 e 21-23.

Al Florida Club (p.za Solferino, telef. 43-522): ore 21-1 M° Natale Balocco; canta R. Vigna.
Brasa (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet (Valentino): ore 21 Orch. Franchi; cant. Audenino e Lolli.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Farnie: Café chantant Medici 112.
Gay Danze Estivo: Moncalieri 68. Ore 21 terrazzo coperto televisore.
Hollywood Estivo: Il Turi [illegible] K. Palumbo-Costello, dir. Chriga.
La Cicala (Cavoretto): 21-24 danze Classico quartetto; cant. Costanzo.
La Rotonda: 21 Orch. Miguel.
La Serenella: Ferrarese-Accardo.
La Cascina (Stupinigi): Ristorante danze Orchestra Lanfranco.
Lutrario: Scuola ballo M° Dercole.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. Nini Rosso, Cant. Sammy Sandre, dir. Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-251.
Chez Louis v. Pr. Tom. 5 t. 583-586, Gestione Luigi B.; Compl. Louis.
Columbia Danze (v.le Gotto 3 bis, tel. [illegible]): Attraz. Orch. Armand.
Gran Bailo: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultimo atto» di G. W. Pabst con A. Skoda e O. Werner.
Astor: «Le avventure e gli amori di Adriana Lecouvreur» Gabriele Ferzetti, V. Cortese, O. Villi.
Corso: «L'uomo che non è mai esistito» CinemaScope colori con Clifton Webb e Gloria Grahame.
Doria: «Cime tempestose (La voce nella tempesta)» Laurence Olivier, Merle Oberon, David Niven.
Lux: «I dominatori di Fort Ralston» SuperScope technicolor con Claudette Colbert, Barry Sullivan.
Maffei: «Maya» Maria Litto, Riv. Orientale-Casani ore 16,15 e 21,15.
Metro-Cristallo: «Il fidanzato di tutte» Frank Sinatra, Debbie Reynolds, CinemaScope. Mattin. 10,30.
Reposi: «Contrabbando per l'Oriente» technic. George Montgomery, Karin Booth.
Vittoria: «Palude tragica» Ennio Criss, Amendola, Della Scala.

Alfieri: Ap. 15 «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, Garson. Ultimo giorno.
Ariston: «Grandi manovre» tech. di René Clair con Michèle Morgan e Gérard Philipe.
Augustus: «La montagna dei sette falchi» technicolor, Alan Ladd.
Nazionale: «Per chi suona la campana» technicolor, Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ult. spett. 21,30.
Torino: «Corsari del grande fiume» tech. T. Curtis, Miller. A. 10.

Alexandra: «Canzoni di tutta Italia» Scope tech. S. Pampanini.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Pescatore di Haiti» tech. John Agar, Rosemarie Bowe.
Capitol: «Canzoni di tutta Italia» Scope tec. Pampanini, F. Fabrizi.
Faro: «Canzoni di tutta Italia» Scope tec. Pampanini, F. Fabrizi.
Gianduja: «La matadora» techn. Esther Williams, R. Montalban.
Hollywood: «Gli sbandati» Lucia Bosè, J. P. Moky, I. Miranda.
Ideal: «Fazzoletto nero» di Cayatte, B. Blier, D. Delorme. Rivista N. Colombo-Rosettani 16,15-21,15.
Massimo: «Incontro sotto la pioggia» Van Johnson, J. Wyman.
Principe: «Gli sbandati» Lucia Bosè, J. P. Moky, I. Miranda.
Statuto: «Incontro sotto la pioggia» Van Johnson, J. Wyman.

Adriano: «Ragazze alla finestra» [illegible]

[illegible]

FART VENDITE RATEALI
VIA SAN FR. D'ASSISI, 17
[illegible]

INFORMATALIA

UN PO' DI BUONUMORE

— In questo momento il vincitore taglia il traguardo freschissimo!...

— Sommo Noè, possiamo stare tranquilli: sono arrivate anche le pulci...

— Ho rubato perché avevo fame!...

Morale

— Non dimenticare, piccolo, che non bisogna mai fare del male. C'è qualcuno che sa tutto, sente tutto e vede tutto. Sai chi è?
— Certamente, signor maestro. La portinaia!

Affari

Pepito vuole ancora vuotare qualche bicchiere prima di rincasare: egli dice al suo piccolo Pedro:
— Ti regalo due pesos. Va a dire alla mamma che io mi trattengo ancora un po' con un amico...
— Bene, papà. Ma se mi dai altri due pesos io troverò modo di rompere il bastone della scopa di cui la mamma si serve abitualmente...

Referenze

Una cuoca si presenta per essere assunta in un nuovo posto. La sua futura padrona le chiede:
— Avete dei certificati di benservito?
— No. Ma ho con me delle referenze. Ecco. Queste posate d'argento blasonate vi provano che io ho servito nelle migliori famiglie della città!

Sincerità

— Pedro — dice il capitano a un soldato. — Supponete che io chieda un volontario per una missione pericolosa. Che cosa fate voi?
— Mi faccio da parte per lasciarlo passare!...

— Non preoccupatevi: ho promesso un premio a chi riacciufferà il prigioniero evaso!...

Aspetti della moda

Meraviglie

Seduti ad un tavolo di caffè, Pepito e José conversano piacevolmente, osservando i passanti.
— Vedi — dice Pepito — a me non è che dispiaccia lavorare... Ma, purtroppo, da noi, i padroni sono esosi, ti opprimono, ti tolgono il fiato...
— E' vero — soggiunge José — il lavoro dovrebbe essere una gioia, non un tormento...
— Hai detto bene. Immagina un padrone che sia come un amico. Che ti lasci fare. Che alla sera ti inviti a cenare con lui e alla domenica, magari, ti offra d'andare in gita sulla sua automobile...
— Ti capisco... Ma padroni simili non esistono...
— Non ci sono da noi, ma all'estero sì!
— Non posso crederci!
— Be', sai che ti dico? In Francia ci sono! Mia sorella, la più giovane, quella che sta a Parigi, ne ha trovati tre in due mesi!

ro.

Consigli

Dopo un'accurata visita, il medico dice al paziente:
— Si tratta, soltanto, di un fenomeno nervoso. Nulla di grave, ma bisogna prendere delle precauzioni: per qualche settimana, riposo assoluto. Niente letture, niente cinema, niente televisione, niente alcool, niente fumo... E, soprattutto, cercate di distrarvi il più possibile. Tutto andrà bene!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VIII. — In un parco di Algeri, ove conta di passare la notte avendo smarrito il portafoglio con i documenti, Johnny Fortuna si incontra col fotografo Kid Flash, suo connazionale. La jeep di Kid funge da capanno e da laboratorio; anche egli è ridotto a mal partito.

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

XIII. — Sherlock Holmes si reca a Briony Lodge per tentare di recuperare, per il re di Boemia, una fotografia compromettente in possesso della cantante americana Irene Adler. Holmes fa inscenare, ad alcuni piccoli cantori, una gazzarra davanti alla casa di Irene.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ed. festivi aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFILATRICE automatica vendo cambio con 500 giardinetta [illegible]. Tel. 597-650.
ARREDAMENTO uffici scrivanie, librerie, sedie [illegible]. Prezzi senza concorrenza. [illegible] 3. 304
CANCELLI ferro, [illegible] varie. [illegible] Villafranca 45, [illegible]. 3061
COMMISSIONARIA [illegible] via Mazzini 31, tel. 81-067.
CONDUTTORI elettrici [illegible] via Mazzini 31, telef. 80-072. 6762
DISPONENDO [illegible] Telef. 61-113.
FRESA per [illegible] vendo. Telefonare 293-896. F3496
LIQUIDAZIONE [illegible] Corso Adriatico 23. F3014
LIQUIDO [illegible] Telefonare 48-185, pomeriggio.
MOLLE acciaio spirale, [illegible] carpenteria e meccanici, vendo. [illegible] 27, [illegible]. 3081
PONT. Commissionaria [illegible] via Mazzini 31, telef. 81-067.
PONT. Commissionaria [illegible] Mazzini 31. Telefono 86-332. 6762
TELEBALTAMOTORI [illegible] Cairoli 12. Telefonare 80-[illegible].
TEMPERA [illegible] Telefonare 390-214.
TIPOGRAFIA [illegible] Monticelli 11, Genova. 8684
TORNIO [illegible] 8634

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ABBISOGNANDOVI [illegible] Telef. 383-[illegible], 588-180. F2590
ALFINA [illegible] Telefonare 31-480. 3913
ELETTRICISTA, impianti [illegible] Telefonare 364-169. 2984
LEVIGATURA [illegible] Tel. 30-613.
MATERASSI [illegible] 10. 4509
OCCHIALI [illegible] 31766
PULITURA, [illegible] Telefonare 790-731, 684-150 [illegible]
VERNICIATURA [illegible] Tel. 280-[illegible]. F2322

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] 34030
APPARE [illegible] Telefonare 597-243.
AFFARONE. Cedesi [illegible] 550.000. Telefonare 773-281. 33976
ANTICA [illegible] casella 4207, SPI, Torino.
ARREDAMENTO [illegible] casella 7217, SPI, Torino. 34042
ATTENZIONE. [illegible] casella 0072, SPI, Torino. 34506
AUTORIMESSA 22-24 macchine [illegible] Tel. 20-423. F3427
AVVIATISSIMO [illegible] Telefonare 70-381. 34738
AZIENDA industriale [illegible] casella 7331, SPI, Torino. 31880
AZIENDA [illegible] casella 7312, SPI, Torino. 35121
AZIENDINA meccanica [illegible] Telefonare 698-512. 3710
BAR, gelateria, [illegible] 80.000, [illegible] A. Doria 15.
BOTTIGLIERIA [illegible] Tel. 359-338.
CAUSA [illegible] Telefonare 793-654. 35730
CAUSA malattia cedo officina [illegible] casella 2301, SPI, Torino. F3420
CAUSA trasferimento [illegible] Telefonare 773-774.
CEDESI [illegible] Telefonare 520-396. 32237
CEDESI [illegible] casella 4255, SPI, Torino. 35842
CEDESI [illegible] 628-587. 35130
CEDESI [illegible] casella 2192, SPI, Torino. F3362
CEDO [illegible] Tel. 494-880. 34581
CEDO [illegible] Telefono 890-047. 34560
CEDO [illegible] Telefonare 44-487. 34086
CEDONSI [illegible] 2.700.000. [illegible] 3. 34094
CENTRALISSIMO caffè ristorante [illegible] Telefono 772-501 [illegible].
CREMERIA [illegible] casella 4232, SPI, Torino. 32520
DITTA [illegible] casella 4234, SPI, Torino. 36840
DROGHERIA [illegible] Telefono 82-593.
ELETTRAUTO [illegible] casella 4202, SPI, Torino. 4202
ESPATRIANDO [illegible] 15 milioni trattabili. Scrivere casella 4185, SPI, Torino.
FINALMARINA [illegible] 2.500.000. [illegible] 133 [illegible]
GERENZA [illegible] Telef. 28-880. F2438
GRAZIANO, [illegible] 33894
IFIT, S. Quintino 4 bis, [illegible] 59.000.
MERCERIA [illegible]
MUTUI [illegible] casella 8143, SPI, Torino. M3364
OFFICINA [illegible] Via Pigafetta 38, [illegible]. 21787
PARRUCCHIERE [illegible] 300.000 [illegible] 1.060.000; [illegible] 160.000 [illegible] 360.000. [illegible] Telefonare 40-346. 33886
PRIVATO vende, cede o [illegible] casella 8145, SPI, Torino. 370715
PROPRIETARIO [illegible] casella 4347, SPI, Torino. 34094
STUDIO [illegible] casella 335 7, SPI, Milano. 9084
TABACCHERIA [illegible] 3.500.000. Scrivere casella 4344, SPI, Torino. 34088
URGE cedere [illegible] Telefonare 882-102. M3520

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni [illegible] 430.000 [illegible] Ore 17-19.
ABBIAMO a [illegible] Telefonare 830-108. 34464
ABBIAMO alloggi [illegible] Visite 15-17. 7961
ABBIAMO via [illegible] 140, alloggi signorili 1-2 camere [illegible] Visite 16-17.
ABITABILI [illegible] 2.150.000. [illegible] 15.000. Telefonare 697-370. 34002
ABITABILI [illegible] via Filadelfia 66. 19720
ACQUISTASI [illegible] 4-5 camere [illegible] ufficio 790-003. 58336
ACQUISTEREI grande alloggio [illegible] mq. 600 terreno. Telefonare 665-975. 8572
ACQUISTO case [illegible] 13.000.000 [illegible] casella 1222, SPI, Torino.
ACQUISTO [illegible] Telefonare ore ufficio 790-003.
ACQUISTO [illegible] casella 7168, SPI, Torino. 34784
AD eccezionali condizioni vendo [illegible] mq. 3000 [illegible] Telefonare 83-049. 6438
AGENZIA [illegible] Andrea Doria 5, [illegible] 880.000. 8081
ALLA [illegible] via [illegible] 36 [illegible] 5.500.000. [illegible] Tel. 530-100.
ALLOGGETTI [illegible] 1-2-3. [illegible] 78. [illegible] 17-19. 471
ALLOGGETTI [illegible] Telef. 71-789.
ALLOGGETTI in palazzina [illegible] 2 camere [illegible] Telefono 526-687. 471
ALLOGGETTI [illegible] 2 camere [illegible] 24. 31437
ALLOGGETTI uno, due, camere [illegible] A. Doria 15. 4217
ALLOGGI signorili 1-2 camere servizi, [illegible] Telefonare 634-096.
ALLOGGI [illegible] 2-3-4 camere [illegible] ore 17-19 [illegible] 134 angolo S. Ambrogio. M5216
ALLOGGIO [illegible] 21787
ALLOGGIO signorilissimo, via [illegible] Telefono 520-109. M5500
ALLOGGIO 2 camere via Medici vendesi. Scrivere casella 2198, SPI, Torino.
AUTORIMESSA nuova, signorile, mq. 880 [illegible] 10% [illegible] 38.000.000. [illegible] XX Settembre 17. 5950
ARTISTI 12 vendonsi [illegible] alloggetti 1-2-3 camere liberi ed occupati. [illegible] Visite ore 17-19. 8817
BARRIERA Milano, [illegible] 4, vendo alloggi 1-2 camere [illegible] Visite 17-18. Telefonare 41-787. 5096
BARRIERA Milano vendiamo due alloggi [illegible] Tel. 487-270.
BELLISSIMI alloggi 2-3 camere servizi [illegible] via Rio Janeiro 27 angolo via Rivalta. Visite ore 16-17. 8817
BORGARO 78 vendonsi alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. [illegible] ore 15-17. Affarone! 8817
BORGOSESIA 91-93 [illegible] alloggetti 2-3 camere [illegible] Visite 17-19.30. Affarone! 8817
CASA [illegible] Telefonare 671-703. M5832
CASA [illegible] 19 alloggi [illegible] mq. 600 [illegible] 33.000.000, [illegible] 2. 7934
CASA sei camere, libera subito, due piani [illegible] 4.900.000 trattabili. Agenzia [illegible] Andrea Doria 5. 6081
CASA 10 camere [illegible] 7.000.000 trattabili. Telef. 671-703.
CASETTA [illegible] 4 camere [illegible] Bellini. [illegible] Torino.
CASETTA nuova 3 camere, libera, [illegible] Orbassano.
CASETTA 4 camere; [illegible] 800 mq. giardino; [illegible] 1000 [illegible] 4.000.000. Agenzia [illegible] Andrea Doria 5. 6081
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due, tre, quattro camere, liberi [illegible] Visite 14,30-16 via Vanchiglia 19.
CASTER. corso Vittorio 52, vende alloggi [illegible] Visite 16-17,30 via [illegible] 58-60 (Barriera Milano). 5958
CASTER. corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi, due camere [illegible] Visite 17,30-19, via Pigafetta 56.
CAV. Conti, Bertola 13, vende alloggi signorili 4-5 camere servizi [illegible] 8817
CAV. Conti, Bertola 13, vende villa [illegible] due alloggi 5 camere servizi, giardino, garage, 24.000.000. 8817
CENTRALISSIMI [illegible] vendesi alloggi signorili liberi [illegible] 2-4-5 camere. Visite 16-19.
CENTRALISSIMO [illegible] Telefonare 562-078.
CERCO casetta 4 camere giardino. Scrivere [illegible] 12, Torino.
CERRATO, [illegible] 19 vende via [illegible] 8, moderni alloggetti ogni confort abitabili subito, due camere tinello, cucinino; 50% contanti, 25% [illegible], 25% [illegible]. Visite [illegible].
CHIERI [illegible] 38 bis, [illegible] Visite ore 16-19. 8588
COLLINA [illegible] vendesi 8000 metri [illegible] Tel. 831-131. 85115
COMPERO casetta rustica con terreno [illegible] Telefonare 534-449.
COMPERO locale centralissimo adatto industria confezioni. Telefonare 534-449.
CORSO Racconigi 142 vendonsi ultimi alloggetti liberi ed occupati, [illegible] Facilitazioni pagamento. Visite ore 16-17. 8817
CORSO Francia 365 vendonsi signorili alloggi pronti subito. Com.F.A.I., Cavour 7.
CORSO Re Umberto; adiacenze piazza Solferino, vendonsi alloggi liberi [illegible] da 4 a 10 camere servizi. [illegible] Re Umberto 6. 7743
CORSO Svizzera 39 vendonsi signorili alloggi 4-5 camere, cucina, doppi servizi, [illegible] Com.F.A.I., Cavour 7. 8365
CORSO IV Novembre 2 camere cucinino 2.700.000 [illegible] Borgaro [illegible] 100.000 con garage 2.750.000. Telefonare 537-480. 33648
FIN-TAI. Monte di Pietà 3, telef. 537-410, 527-411, vende per conto Società [illegible] via [illegible] Francia [illegible] 6640
GENOVA [illegible] Scrivere casella 42 B, SPI, Genova. 8883
GRUGLIASCO vendesi villetta 4 camere [illegible]
IFIT, S. Quintino 4 bis, [illegible] Telefonare 53-000.
IMPIEGO capitali [illegible] 12.500, [illegible] 5. Tel. 587-[illegible].
ITALCASE, S. Teresa 8. Vende in [illegible] Facilitazioni di pagamento. Visite ore 17-18. Affarone! 8817
MAGAZZINI [illegible] via [illegible] 24. Telefonare 81-075. 31419
NEGOZI centrali liberi [illegible] Telef. 40-789 ore ufficio. 35564
NEGOZI ultime possibilità [illegible] corso Svizzera 39. Com.F.A.I., Cavour 7. 8365
OCCASIONE vendo libero 5 camere cucina servizi [illegible] 3.500.000. Telef. 661-977. 34504
PERMUTEREI alloggio nuovo Torino 2 camere [illegible] villetta, 4 camere servizi [illegible] 3.500.000. Telefonare 687-370. 34096
PIAZZA Santa Rita via Tripoli 41-43-45 [illegible] 34045
PRESTITI [illegible] Com.F.A.I., Cavour 7. Telefonare 537-496, 536-820. 3604
PRIVATAMENTE vendo alloggetto nuovo [illegible] Telefono 773-715. 34070
PRIVATO vende magazzino mq. 89, [illegible] via [illegible] 12.
PRIVATO vende [illegible] 7 grandi camere, [illegible] Scrivere casella 2234, SPI, Torino. F3424
PRIVATO vende [illegible] 2 camere [illegible] Tel. 864-[illegible].
PRIVATO vende 4 camere [illegible] Telef. 286-510. 33736
PRONTI subito [illegible] 2 camere [illegible] 3.200.000. Telefono 687-370. 34036
RAPALLO, [illegible] lire 800.000 [illegible] Galleria Cristallo. 4550
REDDITO 8 % vendonsi alloggi [illegible] Telef. 50-077. [illegible] 155
REGIO Parco 147 privato vende [illegible] 1-2-3 camere. Visite 16-18. 33973
SEMICENTRALE [illegible] 1° piano. Telef. 53-403.
SIGNORILI appartamenti 3-4-5 camere, cucina, bagno, [illegible] 30 bis; via S. Ottavio 37, [illegible] 807
SOCIETA' [illegible] Torino, Milano, Genova, [illegible] 8710
TERRENO [illegible] Telefonare 502-264.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Anche se la partitina è stata vinta per 5-0

Non "tutto bene„ per i calciatori azzurri

La prova di Firenze ha lasciato alcuni dubbi - Giocatori affaticati - Si attende la formazione ufficiale - Il programma della tournée sud-americana

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Oggi conosceremo ufficialmente la formazione della squadra azzurra per la partita di domenica contro l'Argentina: la comunicherà il dott. Pasquale durante una conferenza-stampa indetta per il pomeriggio a Roma. Non è difficile comunque prevedere fin da ora che i tecnici della nazionale non vorranno correre seri rischi cambiando lo schieramento praticamente già varato: otto uomini della Fiorentina, con Viola, Bernasconi e Muccinelli in più.

Ieri questa squadra messa in campo da Marmo per il preannunciato allenamento coi ragazzi della Fiorentina, ha convinto soltanto in parte, ma data la situazione del momento non sarà certo possibile studiare qualche nuova modifica. Del resto gli uomini a disposizione sono quelli che sono e l'esclusione di Boniperti dalla rosa dei convocati rende difficile trovare altre soluzioni accettabili. Non è che oi-la prova di ieri gli azzurri abbiano giocato male, piuttosto si è notato come qualche giocatore sia piuttosto affaticato, forse per il difficile campionato testé concluso. Questa «stanchezza atletica» non è certo eliminabile con qualche giorno di riposo. Montuori, Virgili, Gratton e lo stesso Chiappella sono apparsi «legati» nei movimenti, tardi nei riflessi, imprecisi nelle manovre.

Ha ravvivato il gioco la freschezza di Muccinelli, mentre verso la fine s'è visto qualcosa di buono di Pivatelli, Pozzan e a tratti anche di Cervellati.

Troppo poco? Un commento negativo non è possibile. Piuttosto sarebbe opportuno parlare di qualche riserva del giudizio. Lo stesso Marmo del resto s'è dichiarato soddisfatto soltanto in parte. La partita-collaudo non ha alcun valore indicativo, come nessun valore ha il risultato (5 a 0), tanto più che gli avversari erano ragazzotti animati soltanto da buona volontà. Però il direttore tecnico è stato esplicito nel commento:

«Se teniamo presente che laggiù, sia in Argentina che in Brasile, troveremo giocatori freschi fisicamente, atleti che hanno iniziato da poco l'attività stagionale, c'è da rimanere un po' preoccupati».

«Sempre ottimista nei pronostici per le due partite di Buenos Aires e di Rio?».

«Non vedo i motivi per cui dovrei cambiare; sarebbe una dimostrazione di mancanza di fiducia per gli elementi prescelti».

«Crede che il repentino passaggio di temperatura possa avere influenza negativa sul rendimento dei nostri azzurri?».

«Non credo, anche perché andiamo verso un clima più freddo. Sarebbe molto peggio se fosse il contrario».

L'intervista - colloquio con Marmo è finita. C'è poco tempo a disposizione anche per parlare con i giocatori, tutti, veramente tutti, piuttosto in ansia per le 40 ore di viaggio aereo per la trasvolata atlantica.

Il programma del lungo viaggio è noto. Oggi allo Stadio Torino, di Roma, breve allenamento non obbligatorio. Domani mattina partenza da Ciampino con un quadrimotore «D.C. 6-B» dell'Alitalia, con arrivo previsto a Buenos Aires per il tardo pomeriggio di giovedì. Gli azzurri saranno concentrati in un elegante club situato a una quarantina di chilometri dalla capitale, in una zona termale e climatica attualmente fuori attività in quanto laggiù è inverno. Venerdì allenamento nello Stadio dove si svolgerà la partita.

Rio de Janeiro, sede della seconda gara in programma, sarà raggiunta — sempre in aereo — venerdì della prossima settimana. Il viaggio di ritorno verrà effettuato martedì 3 giugno con arrivo alla Malpensa mercoledì alle ore 8 di sera. La comitiva si scioglierà all'aeroporto milanese.

Giulio Accatino

Cervellati (a sin.) in azione durante l'allenamento a Firenze

D'Agata verso il titolo mondiale

Nella quiete del «ritiro» di Camerio, Mario D'Agata, il sordomuto campione europeo dei pesi gallo, compie la sua preparazione in vista del «match» per il titolo mondiale in programma il 29 giugno a Roma contro il francese Cohen. Nella foto: Mario, in una pausa dell'allenamento, dimostra che non gli manca l'appetito

D'Agata si esercita al sacco, in attesa di collaudare la potenza del suo pugno nell'incontro con il campione del mondo. Il pugile sordomuto è fiducioso nel successo e spera di dare all'Italia, dopo Carnera, il 2° titolo mondiale

Fangio contro Moss nel Supercortemaggiore

Con nuova formula riprende il duello Ferrari-Maserati - Le sport fino a 2000 c.c. hanno sfiorato, in prova a Monza, le medie dei bolidi da corsa

Una corsa che si preannuncia di straordinario interesse è il IV Gran Premio Supercortemaggiore per vetture sport fino a 2000 cmc. che si correrà domenica a Monza sul circuito completo (pista stradale e anello di alta velocità) sulla distanza di 1000 km.

Interpretando una tendenza non ancora accolta in sede internazionale ma di indubbia portata tecnica (basta pensare all'analogia con le formule-corsa) gli organizzatori hanno stabilito per questa gara il limite massimo di cilindrata in 2 litri. Restano così esclusi i grossi bolidi che abbiamo visto impegnati nelle prove di campionato mondiale sport, come la 12 ore di Sebring, la Mille Miglia, i 1000 km. del Nürburgring; ma da questa limitazione dovrebbe trarne vantaggio l'equilibrio dei mezzi meccanici, e quindi l'interesse agonistico.

Al G. P. Supercortemaggiore, per il quale è prevista una sottoclasse 1500 cmc., sono iscritte al gran completo le squadre Ferrari e Maserati, forti di tutti i loro assi — a cominciare da Fangio, Castellotti, Stirling Moss, Collins, Perdisa; la Osca con Villoresi, Maglioli, Cabianca, Bordoni; poi le tedesche Porsche, le vetture della Germania orientale E.M.W. e A.W.E. (di 1500 cmc.), le britanniche Lotus-Climax pure di un litro e mezzo, le Gordini 2000 e 1500, di nuovo le Maserati nella cilindrata inferiore.

E' chiaro che saranno ancora una volta le due Case modenesi ad assumersi il ruolo di protagoniste, in una classe dove di solito il confronto è riservato ai gentlemen, ai clienti delle due marche. Sia la Maserati che la Ferrari dispongono in questa cilindrata di mezzi straordinariamente efficienti. Da un anno a questa parte, anzi, la Maserati ha marcato nelle 2 litri una certa superiorità, anche perché ha forse curato più della Casa rivale vetture di questo tipo, destinate essenzialmente alla clientela.

La Ferrari tuttavia dovrebbe aver completato in modo esauriente la preparazione delle sue nuove «Testa rossa» a 4 cilindri, come dimostrano i tempi realizzati sabato a Monza — in fase di allenamenti per il G. P. Supercortemaggiore — da Fangio e Castellotti, che sul percorso completo di 10 chilometri — secondo dati ufficiosi — avrebbero girato attorno ai 3 minuti, ad una media, cioè, lievemente superiore ai 200 km. orari! Si pensi, per avere un'idea di cosa questo significhi, che nel Gran Premio d'Italia del settembre scorso, Stirling Moss realizzò il giro più veloce attorno ai 215 di media sulla Mercedes monoposto di formula 1, che aveva una potenza di quasi il 40 per cento in più.

Ma dal canto suo la Maserati ha fatto ancor meglio con la nuovissima 4 cilindri: Moss avrebbe infatti compiuto un giro in 2'59" netti, superando la media dei 201.

b. c.

Operazione ad una gamba

Jean Behra in clinica

PARIGI, martedì sera.

Jean Behra è entrato in clinica per sottoporsi ad una operazione alla gamba. Alcuni suoi amici hanno dichiarato che il pilota francese non potrà partecipare domenica prossima al Gran Premio Supercortemaggiore a Monza.

Domani in Italia il Giro della Svizzera

Nella Losanna-Grindelwald oggi due aspre salite - Boni per 4 secondi ha perso la maglia d'oro

Nostro servizio particolare

Losanna, martedì sera.

Sebbene le prime tre tappe del XX Giro della Svizzera comprendessero notevoli difficoltà — ieri anzi sono state scalate due montagne di oltre mille metri —, le posizioni sono lungi dall'essere delineate. Infatti, gli scarti che dividono nella classifica generale la prima metà dei concorrenti sono minimi; in uno spazio di un minuto troviamo una ventina di corridori, fra cui gli italiani Boni — secondo, a soli 4" dalla maglia d'oro Strehler —, Vincenzo Rossello, Nascimbene e Bertoglio.

I candidati alla vittoria sono dunque parecchi, anche se si può dire che Strehler e Boni, che in questo inizio di Giro si sono alternati al comando della classifica, appaiono come i due più forti elementi della carovana. Lo svizzero si è soprattutto distinto negli arrivi di tappa classificandosi primo sui traguardi di Sciaffusa e Losanna. Le vittorie di tappa sono in questo Giro particolarmente preziose, poiché vengono compensate con un abbuono di mezzo minuto. Se Strehler è primo nella graduatoria generale, lo deve appunto agli abbuoni accreditatigli. Diversamente, la maglia d'oro sarebbe ancora sulle spalle di Boni che effettivamente ha impiegato 26" di meno dell'asso elvetico a coprire le tre tappe iniziali.

Con la tappa Losanna-Grindelwald di km. 212 il Giro entra oggi nella sua fase decisiva; infatti, avremo oggi un percorso molto aspro, di carattere prettamente alpino. Basti dire che, oltre al Passo di Pillon (1550 metri), la carovana dovrà scalare diverse altre montagne intorno agli 800 metri. Il fatto che l'odierna tappa si concluda con la massacrante salita verso il traguardo di Grindelwald dovrebbe favorire nettamente gli arrampicatori.

Domani il Tour elvetico si trasferirà in Italia, con la tappa Grindelwald-Pallanza e giovedì la Pallanza-Bellinzona a cronometro. Provenienti dal Sempione, la carovana giungerà a Pallanza verso le 17.

Giovedì, sul Lungo Lago antistante il Palazzo Municipale, avrà luogo la partenza per la Pallanza-Bellinzona a cronometro. Saranno presenti all'arrivo a Pallanza e seguiranno la successiva tappa contro il tempo numerose personalità sportive e campioni del pedale. Anche Pasqualino Fornara ha messo la propria vettura a disposizione degli organizzatori, per seguire nella prova a cronometro il suo «gregario» Fariciaghi.

t. t.

Radiocronache delle gare di Buenos Aires e di Rio

La Rai trasmetterà le radiocronache degli incontri che la nazionale azzurra di calcio disputerà a Buenos-Aires e Rio de Janeiro. La trasmissione di Argentina-Italia inizierà domenica 24 giugno alle ore 18.45 (ora italiana), e quella di Brasile-Italia avverrà domenica 1 luglio a partire dalle 18,15 (ora italiana). Radiocronista Nicolò Carosio.

La Coppa Città di Cuorgnè

Cuorgnè, martedì sera.

I migliori corridori dilettanti italiani, assieme a numerosi stranieri, si accingono a disputare domenica prossima 24 giugno la XXIII Coppa Città di Cuorgnè, organizzata dall'U.S. Vall'Orco; la difficile ed impegnativa competizione ciclistica che, per l'asperità del suo percorso, per i nomi che ne compongono l'albo d'oro è stata chiamata dai tecnici «la corsa che crea i campioni». Per la prima volta l'ormai classica gara cuorgnatese è stata dichiarata internazionale e regolarmente iscritta nel relativo calendario.

La gara si svolgerà su un percorso di 182 chilometri, con partenza ed arrivo a Cuorgnè, con numerose salite, fra cui quella di Alice Superiore, di [illegible] (due volte) e di Colleretto. La corsa si inquadra nel complesso di attività e di festeggiamenti del Festival Cuorgnatese, ed è collegato, come dall'anno in cui la morte rapì allo sport piemontese l'ideatore di questa brillante e dura gara, al IV Trofeo «Nando Perona», ed inoltre alla Coppa Vall'Orco.

Il libro d'oro annovera — come si è detto — i nomi di corridori che, nella categoria superiore, si dimostrarono fra i migliori nostri atleti: da Martano a Giuppone, a Tommasoni, a Valetti; da Milano a Conterno a Filippi, ed altri.

La «Abarth» pilotata da Maglioli, Poltronieri, Cattini e Thiele ha battuto a Monza, i primati mondiali dei 5000 km. (media 158,613 — primato precedente km. 155) delle ventiquattro ore (media km. 155,985, distanza coperta km. 3743,642 — primato precedente «D. B. - Panhard», media km. 145,033) e finalmente dei 4000 km. (media 155,960 — p. p. «Simca», km. 153,429). La «Abarth» costruita a Torino e carrozzata da Bertone ha un motore derivato dalla «Fiat 600». Pesa 160 kg. ed è lunga m. 4,58 e alta 1,06. Il tentativo è riuscito sebbene i piloti abbiano incontrato nebbia e acquazzoni

Tornano i tempi d'oro per il canottaggio torinese

I nuovi campioni d'Italia Ostino e Anselmi si sono preparati sotto la guida di un ex-campione del mondo - Saranno selezionati per gli "europei„ di Bled - Il doppio successo dei canoisti del C. S. Fiat

Che Ostino e Anselmi — il «due con» dell'Armida laureatosi domenica campione d'Italia — fossero partiti per Castelgandolfo con molte speranze, proprio non lo giureremmo. Renato Ostino, 22 anni, barista nel caffè del padre in via Mazzini, e Giovanni Anselmi, 21 anni, operaio carpentiere in ferro, entrambi della categoria «non classificati», hanno incominciato solo quest'anno a vogare sul «due con». Fino alla stagione scorsa conoscevano solo la yole, un'imbarcazione idilliaca, da passeggio, in confronto al difficile «outrigger» a due con timoniere. E Castelgandolfo era per loro la prima gara in campo nazionale.

Che questi timidi esordienti torinesi abbiano quindi stupito tecnici e pubblico vincendo da padroni su acque navigatissimi è perfettamente logico. Chi conosceva, chi sapeva qualcosa laggiù di questi carneadi del malandato canottaggio torinese? Ed il bello è che primi ad essere sorpresi sono stati proprio gli stessi Ostino e Anselmi ed il loro bravissimo timoniere, Vincenzo Bruno, 23 anni, pellettiere. «Ce l'abbiamo messa tutta, questo si — hanno detto — ma non ci aspettavamo di vincere e di battere un equipaggio provetto come quello di Santa Croce sull'Arno, campione italiano 1954 e secondo nel '55».

Il più esultante di tutti però, sia pure con misurata misura, era il loro allenatore dott. Riccardo Steinleitner. Steinleitner, 41 anni, laureato in economia e commercio, rappresentante, torinesissimo nonostante il nome difficile, è un tipo noto nell'ambiente remiero italiano. E' un tipo che esattamente vent'anni fa, nel '36, vinse il suo primo titolo di campione italiano di «skiff», juniores e seniores; e poi continuò a vincerlo negli anni successivi concludendo nel 1939 la sua brillante carriera di «singolista» con la conquista del titolo mondiale universitario a Vienna.

Un uomo dunque che si sa fare in tema di canottaggio, un tecnico che sa valutare freddamente atleti ed equipaggi. Per questo, ieri mattina, appena tornato da Roma con i suoi ragazzi (una notte in treno per non perdere una giornata di lavoro) commentava senza enfasi la «sorpresa» di Castelgandolfo.

«Andammo ai campionati per un duplice motivo: uno di ordine psicologico: per incoraggiare i ragazzi in vista dei campionati juniores (Salò, settembre): se si fossero affermati si sarebbero sentiti più sicuri di se stessi; uno d'ordine tecnico: per abituarli a gareggiare sul lago. E' andata oltre ogni mia previsione e ne sono lietissimo, tanto più lieto in quanto Ostino e Anselmi e l'abile Bruno, un timoniere nato, sono tutti... pulcini della covata dell'Armida, giovani che ho impostato io e ho visto crescere sotto i miei occhi. Sapevo che andavano bene (a Torino, in aprile, già vinsero la regata zonale) ma non mi aspettavo una gara simile. Vinsero con un'imbarcazione di vantaggio sui forti vogatori fiorentini di Santa Croce, dopo esser sempre rimasti in testa, ma io so che se, per assurdo, la gara fosse continuata ancora, il distacco sarebbe stato più netto? Perché terminarono fortissimo e freschi».

«Progetti per l'avvenire?»

«Non avevo grandi progetti "prima", ma adesso gli impegni fioccano. Per luglio la Federazione li manderà alle regate internazionali di Lucerna; poi dovranno partecipare a Milano alla [illegible] per i campionati europei: e se tutto andrà bene...».

Il dott. Steinleitner non si sbottona, ma s'indovina che pensa a Bled e, chissà, a Melbourne. Ostino, Anselmi e Bruno lo stanno ad ascoltare a bocca aperta. Sono bravi ragazzi, semplici, che per il loro sport, ora specialmente, farebbero qualsiasi sacrificio. Per merito loro la vecchia Armida è tornata ai bei tempi.

Assieme ai «due» dell'Armida i canoisti del «Fiat», Olivetti e Daniele hanno vinto le prove dei 1000 metri e dei 10 km. nella canoa K 2.

Titoli in serie per il canottaggio torinese: un avvenimento per questo sport che pareva in ribasso a Torino.

Aldo Marsengo

I rincalzi bianconeri a Roma contro la Lazio

Continua il «silenzio assoluto» sia alla Juventus che al Torino riguardo alla campagna acquisti. Le due segreterie si limitano a segnalare il solito «niente di nuovo».

Al Torino si sta preparando per uno dei prossimi giorni la riunione conclusiva dei calciatori, dopo di che ciascuno raggiungerà la meta fissata per la villeggiatura. Verso fine mese si avrà anche una riunione di dirigenti per sistemare la crisi sorta con le dimissioni di alcuni consiglieri.

La riserva della Juventus sono giunte alla fatica finale della stagione: partono oggi alle 11 per Roma dove affronteranno i rincalzi della Lazio nell'ultima gara del torneo. I bianconeri allineeranno la seguente formazione: Mattrel, Baldi, Cirri; Turchi, Aggradi, Bertolo; Caroli, Francescon, Bartellini, Fratesehi, Rasetti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 LOCALI e VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Una vittima di perfidi intrighi e le disgrazie di una giovane vedova

L'infelice romanzo d'amore di ADRIANA LECOUVREUR *portato sullo schermo da Guido Salvini con un bel gruppo di attori italiani - Colpi di melodramma nel film spagnolo* PALUDE TRAGICA - *Un western di Ray Nazarro:* CONTRABBANDO VERSO L'ORIENTE

Diretto da G. Salvini con criteri di giudiziosa economia e di manifesta teatralità, ADRIANA LECOUVREUR *può dare un'idea abbastanza viva e calzante del dramma di Scribe e Legouvé e coloro che per avventura non la conoscessero neppure nella trasposizione operistica fattane dal maestro Cilea. Il dramma è un turbine di incidenti, e vi si para tutta la abilità di un grande maestro del teatro ottocentesco. I fili sono tanti che non è possibile rintracciarli tutti, ma il nodo è costituito dall'infelice romanzo d'amore di Adriana Lecouvreur, celebrata attrice del Settecento francese, col galante e prode Maurizio di Sassonia, celebre anche lui come «coureur de femmes».*

Di una ingenuità e di una freschezza che troppo stonano coi costumi della Reggenza, Adriana s'innamora di Maurizio ancor prima di sapere chi egli sia, una notte che il cavaliere l'ha salvata da un assalto malandrinesco. E Maurizio, che ha sentito in lei quelle qualità nuove, è anch'egli dominato da un sentimento che non è quello del volgare conquistatore. Ma purtroppo fra i due s'inserisce l'amante del conte, la gelosissima principessa di Bouillon; la quale legge sul volto di Maurizio i segni di una patente distrazione, diventa una tigre (anche se dissimulata dal tocco della donna di mondo), sospetta, fiuta, cerca, sguinzaglia fidati, scalza, interroga, strapazza e insomma tanto fa che scopre chi sia la temeraria rivale.

Povera Adriana! da quel momento il suo destino è segnato e i suoi giorni si contano. Non contenta di aver fatto imprigionare per insolvenza l'amante infedele, la de Bouillon avvelena un mazzetto di viole, lo ripone in un cofano e lo fa recapitare ad Adriana alla fine di un ricevimento. L'incauta annusa le violette, che crede vengano dal suo Maurizio, e presa da capogiro fa appena in tempo ad abbandonarsi fra le braccia dell'amante accorso e a udirne le ultime appassionate parole.

Il film è condotto con brio spettacolare, e proprio perché non la nasconde, ha una non dispiacevole teatralità. Valentina Cortese è un'affilata sensibile Adriana, e Gabriele Ferzetti un elegante Maurizio. Fanno vistosa corona Olga Villi, Memo Benassi, Carlo Tamberlani, Leonardo Cortese, Annibale Ninchi, Valeria Valeri, e altri.

Il film spagnolo PALUDE TRAGICA, *di G. de Orduna, si può vedere, non morde; ma è tuttavia un film disgraziatissimo, quasi quanto le cose che racconta. Tratto da un romanzo di Blasco Ibañez e condotto a colpi di melodramma, narra la lacrimevole sorte di un giovane pescatore dell'isola Palmara, che innamorato fin da ragazzo di un'umile serva di osteria, si vede da lei abbandonato per un vecchio e ricco taverniere che la sposa, ci rimedia un peggioramento d'asma e muore.*

Invece che una soluzione questa morte è una complicazione; giacché l'oste ha lasciato per testamento che il suo passi alla vedova soltanto a condizione che ella resti vista onesta. Per l'appunto Marietta, dopo che si era sposata, aveva ripreso ad amoreggiare col pescatore. Ora, avara com'è, essa non vuol rinunciare all'eredità; e venerea al tempo stesso, intende serbarsi l'amante. Così i due fanno l'amore alla sfuggiasca (ma c'è chi li spia) e quando nasce un bambino il padre lo rinfagotta e lo va a nascondere in un canneto.

La corda troppo tesa si rompe e tutto finisce in tragedia. Lo scandalo scoppia, il pescatore è ucciso da un rivale e la disgraziata donna, ancora sopraparto, è costretta ad alzarsi per andare a vedere con i propri occhi la rovina da lei causata. Ma poiché si pente e raccatta la creatura dal canneto rinunciando all'eredità, si può dire che finisca perdonata.

Interpretano la grossolana vicenda Erno Crisa, Della Scala, Virgilio Teixeira, Sara Urzi e Anna Amendola.

p.

Valentina Cortese (Adriana Lecouvreur) e Gabriele Ferzetti (il conte di Sassonia) nel film di Guido Salvini

*CONTRABBANDO VERSO L'ORIENTE *di Ray Nazarro è un western, anche se qualcuno possa essere tratto a pensare diversamente dal titolo italiano; il quale non è ingiustificato, poiché si tratta appunto di lingotti d'oro trafugati nel Colorado e spediti addirittura all'imperatrice della Cina. Tutto questo avviene alla fine del secolo scorso con grave danno dell'economia degli Stati Uniti, il cui governo, impensierito per la continua fuga dell'oro, incarica il servizio segreto di sbrogliare la matassa. Tre agenti federali si introducono nella losca organizzazione, conquistano la fiducia del capo, e pur perdendo uno di loro nel processo dell'azione, smascherano e catturano tutta la banda.*

Situazioni e personaggi sono quelli tradizionali degli spettacoli western; ma quello per cui i western sono graditi a una lunga parte del pubblico si ritrova anche qui: un congruo numero di morti e un'iperbolica scazzottatura; lunghe sospensioni e risoluzioni fulminee; galoppate a tutta briglia e la turbolenta atmosfera dei saloons. Buon protagonista è George Montgomery, accanto al quale fanno il loro dovere Jerome Courtland, Richard Egan, William Bishop e la bionda Karin Booth.

Da un impresario spagnolo

Chiesti a Rossellini cento milioni di danni

Parigi, martedì sera.

Le ragioni per cui Roberto Rossellini ha abbandonato improvvisamente e senza dare spiegazioni la lavorazione del film «La sirena» girato nell'isola della Giamaica, si trovano forse a Parigi, e precisamente nello studio di un noto avvocato che difende gli interessi dell'impresario Cesare De Mendoza, il quale chiede al regista la bellezza di 154 mila dollari (pari a circa 95 milioni di lire) per danni.

Il Mendoza a quanto pare aveva sottoscritto un contratto con Roberto Rossellini e Ingrid Bergman per una tournée teatrale in America allo scopo di presentare la «Giovanna al rogo» di Paul Claudel. Dopo la firma del contratto il Mendoza ne aveva firmati molti altri con teatri di altrettante città americane per la recita, quando venne avvisato da Rossellini che per motivi di salute egli non poteva affrontare con Ingrid la lunga e faticosa tournée.

Mischa Auer si affida alle cure del truccatore prima di girare una scena di «Montecarlo Story», il film in lavorazione sulla Costa Azzurra al quale partecipano Vittorio De Sica e Marlene Dietrich

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Anna Proclemer protagonista di *Santa Giovanna*, di Shaw (programma nazionale, ore 21) - Mike Bongiorno presenta sul secondo programma *Il motivo senza maschera* (ore 21) - Alla tv settima puntata di *Lui e lei*, guida pratica del vivere in due (ore 21,30)

MARTEDI' 19 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,35) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Learco Gianferrari e la sua fisarmonica - 17: Musiche di Achille Longo: 1) «Sonatina per pianoforte e violino (1925)»; 2) Appassionato, b) Vivace assai, c) Allegro, quasi [illegible] (Arrigo Pelliccia violino, Maria De Concilijs pianoforte); 2) «Trio per pianoforte, violino e violoncello»: a) Contemplativo, b) Grave, c) [illegible] (Arrigo Pelliccia violino, Willy La Volpe violoncello, Maria De Concilijs pianoforte) (registrazione effettuata il 14-6-1956 durante il concerto eseguito al Conservatorio di Musica San Pietro a Majella in Napoli) - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Canta Ugo Calise - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: La settimana nelle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Hilliduci diretta da William Galassini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,05: Centenario della nascita di G. B. Shaw: «Santa Giovanna», traduzione di Paola Ojetti; presentazione di Domenico Porzio; compagnia di prosa di Milano; protagonista Anna Proclemer; regia di Sandro Bolchi. Questo lavoro di G. B. S. su Santa Giovanna d'Arco è una delle sue migliori opere teatrali, e fu rappresentato la prima volta a New York nel 1923. In Italia ebbe ammirevoli interpreti in Marta Abba ed Emma Gramatica. La vicenda: Giovanna, pastorella divenuta guerriera, [illegible] il Delfino di Francia, [illegible] Orléans, [illegible] libera la città, ma gli inglesi riescono [illegible] che [illegible] perché [illegible] fra il potere sovrano e il popolo non debbano esservi intermediari, così come fra Dio e i credenti. Ciò contribuisce a renderla invisa al vescovo di Beauvais [illegible]. Intanto, dopo la liberazione della città, Carlo VII viene incoronato re, ma Giovanna vuol continuare la guerra poiché non stima prudente riposarsi, non essendo ancora giunto il tempo della tranquillità e della sicurezza. Circondata dalla paura e dall'indifferenza generale, essa finisce per restare sola e viene fatta prigioniera dai Borgognoni i quali la consegnano agli inglesi. Dopo vari mesi di carcere, Giovanna è condannata al rogo dal tribunale dell'Inquisizione perché considerata eretica ed empia. Invitata, se vuole essere salva, a firmare una ritrattazione, Giovanna rifiuta e quindi va sul patibolo. La vicenda è ripresa in un epilogo che si svolge 25 anni dopo la morte di Giovanna, nel 1456. Si rifà il processo alla pulzella, e la sua memoria ne è riabilitata. Giovanna ora riappare in sogno a ciascuno dei principali personaggi che furono con lei o contro di lei quando essa era in vita. Tutti s'inchinano alla sua presenza, ed essa è pertanto certa che la giustizia ha trionfato; ma quando chiede di poter ritornare sulla terra, nessuno le risponde poiché non è ancora possibile far rivivere i santi.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: E.O.: incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - Carosel [illegible] in versi, prosa e musica», di Mario Dell'Arco - 14,30: La fiera delle occasioni - 15,30: Scherzi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Alfredo Jandoli e il suo complesso - 16: Giornale - Caffè continentale, fantasia musicale di Francesco Luzi - 16: Terza pagina: il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernoni; Grandi interpreti ai nostri microfoni: Quartetto Italiano, Mozart: «Quartetto in fa maggiore K. 590»: a) Allegro moderato, b) Allegretto, c) Minuetto, d) Allegro; Una storia del Medioevo, a cura di Ugo Liberatore: «L'ultima Italia» - 17: Concerto di musica operistica diretto da Vincenzo Manno, con la partecipazione del soprano Angelica Tuccari e del baritono Renato Capecchi. Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «I vecchi della montagna», novella di Washington Irving; adattamento di Gianni Pollone (prima parte) - Orchestra Arcobaleno diretta da Gian Stellari - 19: Classe unica: Paolo Brezzi: «Storia dei movimenti religiosi in Italia» (sesta lezione); Giacinto Spagnoletti: «Poeti del Novecento: La poesia di Ungaretti» - 19,30: Musica leggera - Scrivetevi, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Anteprima: Lino Benedetto presenta le sue nuove canzoni: «Scandalo in paese», «Napoli e [illegible]», «A' [illegible]».

Ore 21: Il motivo senza maschera, rivista e giuoco musicale. Partecipano Lilian Feldmann e l'orchestra diretta da Angelo Brigada. Presenta Mike Bongiorno - 22: Telescrivo, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - Les Baxter e la sua orchestra - 23-23,30: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 210,9, Torino m. f. III). — Ore 19: La civiltà arabo-islamica, a cura di Francesco Gabrieli: XIII. «Islamismo e Cristianesimo» - 19,30: Iniziative culturali: «L'attività dell'UNESCO», a cura di Ugo Liberatore: II. L'educazione extrascolastica - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: C. M. von Weber: «Variazioni op. 7 sull'aria "Vien qua Dorina bella"», pianista Rodolfo Caporali; F. Schubert: «Quartetto in si bemolle maggiore, op. 168», per archi: Allegro, ma non troppo, Andante sostenuto, Minuetto (Allegretto), Presto.

Ore 21,20: La poesia maccheronica, a cura di Ugo Enrico Paoli: I. Caratteri essenziali del latino maccheronico.

Ore 21,50: Tribuna internazionale dei compositori: Jacqueline Fontyn: «La [illegible] qui a perdu son coeur» (su poesia di [illegible] Fournier), per mezzosoprano e orchestra da camera. Solista Jolanda Gardino; André Jolivet: «Concerto per flauto e orchestra d'archi»: Andante cantabile, Allegro scherzando, Largo, Allegro risoluto. Solista Claudio Masi; Mario Zafred: «Sinfonietta per piccola orchestra»: Tranquillo, Allegro vivo, Moderato, Allegro giusto; Svend Schultz: «Serenata per orchestra d'archi»: Allegro, ma non troppo, Romanza (Andante con moto), Rondò (Allegro).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrina, panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Viaggi in poltrona, a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi.

Ore 21,30: Nino Taranto e Delia Scala presentano: «Lui e lei», guida pratica del vivere in due, a cura di Marchesi e Metz, con [illegible] e interpretazioni per [illegible]: Nino Besozzi, Gianna Agus, Ferruccio Amendola, Anna Maria Bottini, Aldo Giuffrè, Carla Macelloni, Sandra Mondaini, [illegible], Isa Pola, Sergio Sperani, ecc. Orchestra diretta da William Galassini; regia di Vito Molinari (settima puntata) - 22,45: Permette una domanda?, rubrica quindicinale di attualità a cura di Armando Fiore ed Emilio Ravel - 23,15: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 20 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: Giornale - Crescendo - 11: Gioie invisibili - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Caola - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Canfora - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Schumann - 18,30: Università Marconi - 18,45: Città e canzoni - 19,15: Solisti italiani del Risorgimento - 19,45: Aspetti di vita italiana - 20: Orchestra Ferrio - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «La forza del destino», di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Anteprima - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Milleluci - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Cinque e [illegible] - 16: Giornale - Orchestra Angelini e [illegible] - 16: Terza pagina - 16,30: La realtà della fanfaria - 17: La Rassegna - 18: Giornale - Programma per i piccoli - Fantagrammi - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: La vita è una canzone - 21: Primi piani - 22,05: «I [illegible] [illegible]», radiodramma di E. Mercurio - 23: Siparietto - Notturno.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La medicina contro il dolore - 19,15: Musiche di C. Reinecke - 19,30: La Rassegna - 20: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le occasioni dell'umorismo - 21,25: Musiche di Strawinsky - 22,35: Poeti arabi in Sicilia.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: Il mondo attraverso i francobolli - 20,30: Telegiornale - 21: «La legge del mare», film - 22: «Le avventure di Jet Jackson» - 22,30: [illegible] - 23: Replica Telegiornale.

Va in scena questa sera a Milano una commedia con due soli personaggi

«NOI DUE», novità di Alessandro De Stefani, al Piccolo Teatro

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Questa sera va in iscena al «Piccolo Teatro di Milano» la novità di Alessandro De Stefani: *Noi due*, che, come dice il titolo stesso, ha due soli personaggi, ripetendo così in Italia l'esperimento scenico fatto da Roberto Bracco con *Il perfetto amore* e Dario Niccodemi con *L'alba, il giorno e la notte*.

I due, Doris e Franco, sono dei giovani, che avendo come sola ricchezza l'entusiasmo e la freschezza dell'età, decidono di unire le loro vite con un legame legale, convinti che la loro unione sarà una festa. Dal matrimonio nasce un bimbo ad aumentare il reciproco affetto, ma è un affetto che vieta a Franco di fare delle evasioni dai doveri coniugali. Poiché la moglie riesce per apprendere i torti subiti, i due litigano ed il litigio assume forme aspre. Ma Doris è di quelle donne che amano effettivamente il marito, e, nonostante la ingiustificata amarezza che le procura, perdona a Franco.

Quei due passano così trent'anni di esistenza insieme, mentre il figlio cresce e fallisce, per farsi una sua vita, per lasciare la casa paterna. Doris e Franco ora restano soli, ed allora esaminano la esistenza passata e fanno il bilancio dei reciproci torti ed anche di qualche merito che entrambi hanno avuto nei trent'anni che sono passati: una vita. Come avviene per tanti, anche ai due coniugi, passato l'impeto della passione, resta ora soltanto la tenerezza reciproca. Con questo sentimento che ormai li unisce indissolubilmente Doris e Franco passeranno insieme l'ultima fase della loro esistenza: la vecchiaia.

La commedia in tre atti — che lascia intendere essere piuttosto una specie di biografia della esistenza dell'autore ed ha avuto per scopo di essere un omaggio ed un ricordo di gratitudine per la sua compagna da poco scomparsa — sarà interpretata da Vivi Gioi e da Arnaldo Foà, con la regia di Landi e con le scene di Carlo Santonocito.

g. p.

Angelo Genna paga

XVIII. — *Succeduti al potente Jim Colosimo, il precursore dei gangsters di Chicago, John Torrio e Al Capone assumono ben presto il dominio di Chicago per quel che riguarda la vendita clandestina dell'alcool. Con l'astuzia riescono ad ottenere poi anche il predominio su Cicero, nei dintorni di Chicago, dopo aver sbaragliato quello che era considerato il «re» della zona, Eddie Tancl, ed un irlandese, fioraio di giorno e bandito di notte, certo O' Banion. Ma la vendetta dei seguaci di O' Banion raggiunge Torrio che viene ferito gravemente durante un attacco sferratogli dalla banda avversa. Torrio, guarito, comprende che non gli conviene più lottare e si ritira dagli affari, lasciando la sua successione al socio, Al Capone, che per difendersi dai nemici si fa costruire un'apposita automobile blindata con la quale scorrazza per la città. Ma Capone, ha altri nemici, sei italiani, i fratelli Genna che con l'avvento della legge proibizionista hanno cominciato a guadagnare soldi fabbricando alcool di contrabbando e facendo lavorare per loro intere famiglie povere. Il maggiore dei Genna, che ha fatto un buon matrimonio, è ambizioso e vorrebbe divenire il presidente dell'Unione Siciliana. Egli e i fratelli vanno da Capone che dovrebbe sostenerli, ma Capone rifiuta il suo appoggio: ha un altro candidato da sostenere, un commerciante di formaggi che gli potrà essere utile. Angelo Genna si fa eleggere lo stesso presidente, ma il giorno dopo il suo nome compare «sull'albero dell'uomo morto». E' un avvertimento e una minaccia.*

Il mattino del 25 maggio 1925, Angelo Genna, dopo aver abbracciato la giovane moglie, lascia il suo lussuoso appartamento al Belmont e a bordo della sua splendida macchina, che è costata 6000 dollari, si reca a far visita a coloro che gli fabbricano l'alcool di contrabbando.

AL CAPONE

Arrivato nel quartiere ove vivono le famiglie dei poveri che egli ha fatto venire dalla Sicilia per lavorare al suo commercio illegale, Angelo scende dall'auto e si dirige verso la casa di uno dei suoi umili compatrioti.

Improvvisamente attorno a lui crepitano alcuni colpi di arma da fuoco. Il bell'Angelo si affloscia sul terreno crivellato di pallottole. I suoi uccisori salgono su di una automobile munita di una falsa targa d'immatricolazione e scompaiono. E non verranno mai identificati. Tre settimane dopo, il 13 giugno 1925, data rimasta memorabile negli annali criminali di Chicago sotto il nome di «Giornata dei 60 spari», un fratello del fu Angelo Genna, Mike Genna, passa in auto scoperta nella Western Avenue, la più lunga arteria di Chicago. Un autista, a lato di Genna, guida la macchina mentre sul sedile posteriore sono due amici di Mike, come lui di origine italiana: John Scalise e Albert Anselmi, guardie del corpo di cartello. All'incrocio con la 47ª strada, l'auto di Mike Genna incontra quella della squadra di polizia n. 8, composta dagli agenti Conway, Olson, Walsh e Sweeney. Scorgendo i *gangsters*, Conway, che comanda, dice a Olson che tiene il volante: «Dietro front! Si va all'inseguimento di quei giovanotti!». Olson prontamente gira e si mette sulla scia dei *gangsters* azionando il gong speciale, al suono del quale gli automobilisti dovrebbero fermarsi. Ma invece di fermarsi il bandito

autista preme sull'acceleratore. Olson fa altrettanto. E ben presto ci sono due bolidi lanciati a 120 chilometri all'ora che i pedoni, stupiti, vedono passare bruciando i segnali, evitando per miracolo gli altri veicoli, seminando lo spavento in tutta la Western Avenue. Dopo circa un miglio e mezzo l'auto dei *gangsters* conserva il suo vantaggio iniziale. Ma un camion che sbuca improvvisamente da una via laterale sbarra il passaggio alla macchina. L'autista dei *gangsters*, frena bruscamente e la macchina sbanda e va sbattere violentemente contro un lampione.

Segue: *Lotta senza quartiere*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 7)

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno. 1000 metri, 40 km. Torino. Preventivi telef. 90-770. 3483

BAGNI di mare Arenzano (Genova, via [illegible] 40, telef. 39-044); pensione completa, servizio, cabina, camere individuali, comuni. 1800 giornaliere, ottimo trattamento. 8400

BELLARIA Villa Florida, sul mare, confortevole, autoparco, prezzi modicissimi. Interpellateci. 7158

CERESOLE Reale Albergo dei Laghi. Apertura 9 giugno, prezzi speciali.

COURMAYEUR. Pensione Stella Oro, prezzi modicissimi, trattamento familiare. Sconti comitive. 96-35

EXILLES, pensione [illegible], trattamento familiare, prezzi modici. Telefono 831-810. 597-507. 25143

FINALMARINA pensione Aurora nuova moderna 100 metri dal mare, vista panoramica, trattamento primo ordine. giugno 1700; pensione. 6648

FRABOSA Soprana. Rosetta. Albergo Grotta, pensione alta stagione 1500. Servizio ottimo. 5637

IOSA Marina. Pensione Holiday sul mare, ambiente familiare, prezzi modici. Interpellateci. 6341

MIRAMARE, Rimini. Albergo [illegible] ogni camera balcone mare. Ottimi prezzi.

MIRAMARE «La Capannina» vicino mare, trattamento familiare. Prezzi modici. Interpellateci. 8692

RICCIONE albergo [illegible], centralissimo, giardino, autoparco, vicino spiaggia. Prospetti. 7030

RICCIONE Pensione [illegible], confortevole trattamento ottimo, vicinissima al mare. Interpellateci. 6540

RIMINI. Pensione Adria Nuova, ottimo trattamento, soggiorno ideale. luglio 1500.

RIMINI. Pensione Lidia giugno 1000, luglio 1200, agosto 1400, complessive.

RIMINI Hotel Bellavista, posizione centrale, direttamente spiaggia. Giugno prezzi modicissimi. 8220

[illegible]

CERCANO [illegible] Borgo San Maurizio 37. 53574

CERCASI abile [illegible]

CERCASI [illegible] Bologna 232. [illegible]

CERCASI [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La sovrana congederà la «guaritrice»?

Colloquio decisivo fra Giuliana e Bernardo

Dopo il lungo incontro di ieri con il Primo Ministro Drees, la regina affronta in giornata con il marito l'argomento che divide la Corte olandese: Grete Hofmans - La stampa di Amsterdam non nasconde la sua perplessità

Nostro servizio particolare

Amsterdam, martedì sera.

La regina ha trascorso in preghiera la sera e una parte della notte, si è saputo stamane. Quella di oggi è una giornata decisiva, per Giuliana d'Olanda. Col ritorno di Bernardo, Giuliana non potrà più rinviare la decisione che molti suoi sudditi (e con tutta probabilità anche il primo ministro Drees, nel colloquio durato ieri tre ore) le hanno chiesto di prendere: l'allontanamento della «guaritrice» Grete Hofmans, la cui presenza e la cui influenza accanto ai membri della famiglia reale, l'Olanda ha mostrato apertamente di non gradire.

L'aereo sul quale viaggiava il principe consorte è atterrato ieri sera pochi minuti dopo le 22: Giuliana non era all'aeroporto ad attendere il marito. Il segretario personale della Regina, barone von Heckeren, ha spiegato i motivi dell'assenza della sovrana in un modo che risponde abbastanza elegantemente alle domande che l'opinione pubblica si pone: la Regina — ha detto il segretario — non avrebbe nessuna ragione di mostrarsi in pubblico solo per dimostrare alla stampa e ai fotografi che sono infondate le voci messe in circolazione sulla sua vita privata e sulle persone della sua famiglia. «Sta a chi propala una voce, trovare le prove», ha detto il barone, «non già a chi vuole smentirla dare la prova negativa».

Trincerato dietro questa posizione formalmente inoccepibile, tutto l'ambiente di Corte ha atteso col massimo riserbo il ritorno di Bernardo: è ben comprensibile che a questo ritorno si attribuisca proprio in questo ambiente, una importanza determinante.

Infatti, in caso di completa «distensione» coniugale, come in caso di «dichiarazione di guerra», quello che si diranno oggi Bernardo e Giuliana, oltre ad essere importante per loro stessi e per l'Olanda, è indubbiamente decisivo per un certo numero di persone che vivono all'ombra della Corte, o che aspirano a viverci.

Non soltanto Grete Hofmans la «spirita dello scandalo», può essere messa in disparte, in seguito alla necessità di chiarire e normalizzare una situazione divenuta negli ultimi tempi non sostenibile. Molta altra gente, oggi vicina all'uno e all'altro membro della coppia reale, potrà essere pregata di sospendere per sempre o per qualche tempo la sua assiduità.

I commenti della stampa sono tutti orientati, naturalmente, sulla possibilità che dall'incontro di Giuliana con Bernardo scaturisca una soluzione della vicenda: è curioso osservare che pressoché dimenticati sono oggi, di fronte al problema «politico» di un chiarimento fra i coniugi, i particolari di cronaca dai quali la vicenda trasse spunto: la terribile sventura della principessina semicieca, la presenza della «maga» Grete Hofmans (cui è stato consigliato di «farsi dimenticare» per qualche giorno), dopo l'effetto negativo avuto dalle sue più recenti dichiarazioni [illegible]. I giornali olandesi, dando un'altra dimostrazione di quella capacità di autocensura che [illegible] hanno ieri e stamane fatto [illegible] atteggiamento deferente e molto rigido nei confronti della questione [illegible] poche righe, e notizia senza commenti del lungo colloquio avuto ieri dalla regina col primo ministro Drees [illegible] e consultazioni).

Arnoud de Jong

Il dentista accusato di uxoricidio

Tumultuoso processo al "Graziosi„ tedesco

Sua moglie era morta nel rogo dell'automobile durante un viaggio di piacere - Le gravi accuse: dopo aver appiccato il fuoco alla vettura, il Mueller chiuse a chiave le portiere per impedire che la consorte potesse salvarsi?

Nostro servizio particolare

Kaiserlautern, martedì sera.

Pallido ed emozionato, incerto nell'incedere, il dott. Richard Mueller ha fatto la sua ricomparsa ieri nella grande aula del Tribunale di Kaiserlautern dove ancora una volta gli è stata elevata l'accusa di uxoricidio: un poliziotto ed una infermiera della Croce Rossa lo hanno accompagnato fino al posto assegnatogli e l'imputato, più che sedersi, s'è abbattuto sulla poltrona. Dal 18 febbraio scorso, quando Mueller cercò di suicidarsi, il processo-fiume è stato interrotto ma l'attenzione del pubblico verso questo caso giudiziario non s'è certamente attenuata. Il processo è iniziato il 28 novembre 1955 ma i fatti avvennero nella notte del 18 febbraio 1954 quando Mueller e la moglie intrapresero un lungo viaggio in automobile. Sulla via del ritorno il dentista scese dalla macchina (queste le sue dichiarazioni) per dare la caccia ad un animaletto che era sbucato da una siepe.

Mentre il Mueller era a terra la sua macchina si incendiò e la moglie del dentista impossibilitata ad uscire, fece una tragica fine tra le fiamme.

L'accusa contro il Mueller afferma che il dentista, al quale sono stati contestati ben quattro amanti, aveva intenzione di risposarsi non appena «liquidata» la consorte inscenando la disgrazia. «La vettura era ferma proprio contro un palo — dice l'accusa — cosicché la disgraziata non poté aprire lo sportello quando le fiamme divamparono. E perché non si aprì l'altra portiera? E perché il marito non fracassò i vetri e permise alla donna di uscire attraverso i finestrini?».

Da quando il processo iniziò, fino alla sospensione, Mueller si abbatté più volte sul pavimento dell'aula urlando la sua innocenza, scoppiando in lacrime e dimostrando di essere in preda ad attacchi isterici. Il giudice, dopo la prima sorpresa per l'insolito comportamento di un imputato, non diede peso alle continue scenate del Mueller ed ordinò che il processo continuasse. Il 18 febbraio il dentista si tagliò le vene dei polsi con un chiodo appuntito e sembra che le cure mediche gli abbiano giovato: Richard Mueller ieri è stato calmissimo e non ha avuto manifestazioni d'isterismo quando hanno deposto i primi dei 140 testimoni già uditi nelle prime udienze.

Il giudice che presiede la giuria composta di tre persone, ha espresso sia alla difesa come all'accusa la speranza che i rispettivi casi siano presentati il più rapidamente possibile per non protrarre oltre tre settimane la durata del processo. Ad un certo punto il giudice è intervenuto chiedendo che «si parli più chiaramente in aula».

Il processo, come appare evidente, è indiziario: non si può assolutamente provare che Mueller abbia deliberatamente fermato la macchina contro ad un albero, che abbia chiuso a chiave la portiera (questo non è stato provato) e che abbia dato fuoco alla vettura.

Hans Schaeffer

Il cantante Teddy Reno colpito da malore in mare

Due amici che erano in barca lo hanno salvato quando, svenuto, già stava per inabissarsi

Il popolare cantante Teddy Reno

ROMA, martedì sera.

Un grave rischio ha corso ieri il noto cantante Teddy Reno. Intento a prendere un bagno nelle acque di Fregene, veniva colto da improvviso malore per cui, completamente privo di forze, sarebbe probabilmente annegato se non fossero intervenuti due suoi amici a salvarlo.

Il cantante confidenziale, dopo avere noleggiato un pattino, si era, infatti, allontanato dalla spiaggia, con l'intenzione di fare il bagno al largo, dove l'acqua è più profonda e tersa. Imprudentemente però, Teddy Reno non si curava di coprirsi il capo per ripararsi dal sole particolarmente cocente. Poco dopo, gettatosi in acqua, il cantante veniva colpito per reazione da uno svenimento e, perdute le forze, non riusciva a raggiungere il pattino, che pure gli era vicinissimo. Egli sarebbe certamente annegato se due amici, che con una barca lo seguivano di lontano, non avessero assistito alla scena. Essi raggiungevano rapidamente il cantante quando ormai, completamente privo di sensi, stava per inabissarsi, e lo trasportavano subito a riva, sottoponendolo quindi alla respirazione artificiale.

Il cantante triestino poteva così riprendere conoscenza e ristabilirsi in poco tempo, tanto che nella stessa giornata ha potuto rientrare a Roma.

Ghigliottinati ad Algeri due fuorilegge assassini

ALGERI, martedì sera.

Due ribelli algerini condannati a morte per la loro attività antifrancese sono stati ghigliottinati questa mattina ad Algeri. Un portavoce del Ministero per l'Algeria ha comunicato da Parigi che quelle di stamane sono le prime due esecuzioni di condanne a morte dall'inizio dell'insurrezione algerina del 1° novembre 1954.

I due sono Berradj Addelkader Ben Moussa e Zeana Ben Mohamed. Essi sono stati ghigliottinati nel cortile della prigione civile di Algeri. Ben Mohammed, condannato il 25 aprile scorso, era stato riconosciuto colpevole di avere ucciso un guardiaboschi durante un attacco condotto al principio del mese presso Orano. Ben Moussa, condannato il 3 maggio, aveva dovuto rispondere di partecipazione agli attacchi contro cinque fattorie nella regione di Palestro, presso Algeri, condotti il 7 marzo e durante i quali vennero uccisi sette europei.

Condannati a morte due terroristi ciprioti

NICOSIA, martedì sera.

Un tribunale militare britannico ha condannato alla pena capitale due ciprioti responsabili dell'assassinio del caporale della RAF, Patrick Hale, da essi freddato a colpi di rivoltella il 18 maggio scorso dopo avere avvicinato la loro vittima con il pretesto di chiedergli un po' di acqua. Subito dopo essi erano stati inseguiti da una pattuglia britannica e catturati.

Si apprende intanto che alcuni ribelli hanno lanciato ieri sera tre bombe in tre diverse zone di Nicosia. Fortunatamente non si lamentano vittime e solo danni limitati. Il primo degli ordigni è stato lanciato contro un Circolo militare, il secondo contro un albergo dove si trovavano degli inglesi e il terzo contro un edificio scolastico riservato a sudditi britannici. La polizia ha aperto il fuoco contro gli attentatori senza, però, riuscire a colpirli.

PARLA IL MAGGIORE IMPUTATO PER L'UCCISIONE DI DON BENEGGI

Giuseppe Bettelle rievoca in aula la colluttazione con il sacerdote

Le sorelle di don Beneggi nell'aula della Corte d'Assise di Milano. (Telefoto)

Come avvenne la rapina che precedette il delitto - Una nuova versione dei fatti per scagionare il fratello Giancarlo

Milano, martedì sera.

La seconda giornata del processo contro Giuseppe, Gian Carlo e Modesto Bettelle, gli uccisori di don Silvestro Beneggi, il parroco di Vermezzo, ha inizio alle 9,25, quando i giudici della Corte d'Assise prendono posto in aula. Il presidente Palma chiama Giuseppe Bettelle, il principale imputato, sul quale pesa l'ombra dell'ergastolo.

Presidente — *Racconti quanto già ha deposto al giudice istruttore e quanto creda di dire.*

Giuseppe Bettelle — *Giancarlo fu il primo a venire a Milano. Poi lo raggiunse Modesto e infine, terminato il servizio militare, ci venni anch'io. Fino al luglio 1954 il lavoro non ci mancava, ma poi fummo licenziati o liquidati. Non trovammo occupazione ed i nostri risparmi sfumavano. Allora Modesto, che era stato a Morano Po come cavatore di ghiaia, suggerì l'assalto alla Cassa di Risparmio di Morano Po. Gian Carlo non era presente, ma lo dopo una certa reticenza acconsentì. Eravamo senza lavoro...*

Presidente — *E allora?*

Bettelle — *Anche Giancarlo fu della partita. Lo volevamo portare con noi perché doveva sposarsi...».*

Presidente — *E cosa c'entra questo con il colpo a Morano Po?».*

Bettelle — *Volevamo fargli intendere che ci recavamo dal parroco di Morano Po per il certificato di cui aveva bisogno. Noi avevamo bisogno di lui, perché era necessario essere in tre per mettere a segno il colpo.*

Bettelle — *Nel nostro progetto c'era anche la rapina di un'automobile, e con questo atto intendevamo legare a noi Giancarlo. Arrivammo a Casale la mattina del 18 agosto 1954. Saranno state le 8. Con un pretesto lasciai i fratelli e con una macchina da noleggio feci un sopraluogo a Morano Po.*

Presidente — *E [illegible] ritorno a Casale?*

Bettelle — *E Modesto disse che tutto andava bene e che avrei potuto rapinare la banca anche da solo. Comunque, in piazza Coppo salimmo su una automobile da noleggio. All'autista dissi di condurci verso Morano Po. Cercavamo un posto isolato per rapinare l'automobile e quando fummo in prossimità della cascina Scarello, con la scusa che non volevamo farci vedere giungere in macchina da «nostri parenti», facemmo fare alt.*

Scesi tutti e tre — continua l'imputato — io chiesi il prezzo della corsa e gli dissi: si faccia pagare dall'altro. L'altro era Modesto, che ...ava dalla parte opposta e mentre l'autista si voltava io gli ho premuto la pistola alle reni intimando: mani in alto! Modesto però vide che c'era della gente vicino e allora ordinò all'autista di abbassare le mani e di passare sul sedile posteriore. La macchina riprese la corsa con Modesto al volante».

Presidente — *E poi?*

Giuseppe continua a raccontare la meccanica della rapina commessa ai danni dell'autista Angelo Lumello, come fecero a legarlo e a imbavagliarlo prima di abbandonarlo in un prato. Il racconto che Giuseppe sta facendo è completamente diverso da quello reso in istruttoria ai magistrati che lo interrogavano e la Parte Civile lo fa notare. E le diversità riguardano i particolari della partecipazione di Giancarlo al crimine. E' evidente la preoccupazione di Giuseppe per mettere in luce la quasi totale «assenza» del fratello al fatto. Dalle sue parole Giancarlo appare come un ingannato, un trascinato.

Presidente — *E poi siete giunti a Morano Po...*

Giuseppe — *Saranno state le 11,30. Ci formammo in una via secondaria e qui rivelammo a Giancarlo lo scopo del nostro viaggio. Fu Modesto a dirglielo. Per farselo complice aggiunse: «Non c'è più niente da fare. Tu sei responsabile come noi della rapina dell'auto». Giancarlo si ribellò perché non voleva partecipare al colpo dicendo: «Io sono sempre vissuto onestamente. Voglio continuare ad avere le mani pulite». Facemmo un altro giro con la macchina nella speranza che Giancarlo si decidesse a collaborare con noi. Ma quando fummo un'altra volta vicini alla Cassa di Risparmio Giancarlo minacciò di scappare e di avvertire i carabinieri. Vista la sua resistenza, questa volta desistemmo dall'impresa e volgemmo l'auto verso Milano.*

Presidente — *Vi recaste però a Rosate...*

Giuseppe — *Fu Modesto a dire che potevamo recarci da un parroco per avere un documento che permettesse a Giancarlo di sposarsi. Lui aveva in tasca 70 mila lire e me ne diede 50 mila per compensare quel parroco che fosse stato disposto a «favorirci». Le misi nella borsa che tenevo sotto il braccio e dove c'erano anche le pistole.*

Queste circostanze sono del tutto nuove: i fratelli avevano sempre detto di non avere denaro e il presidente rallenta l'andamento del dibattito per registrarle con fedeltà.

Il Presidente segue le risposte dell'imputato con tranquillità e con tutta tranquillità propone le domande, e anche quando chiede: «E a Vermezzo...?», il suo tono non muta.

Giuseppe — *Arrivammo in piazza alle 17,40. C'era una donna e chiedemmo: «Il curato è libero?». Giancarlo mi seguiva e ci faceva strada la donna che avevamo interpellato. Parlammo con Maria Beneggi, la sorella di don Silvestro, che ci disse di attendere. Qualche minuto dopo il parroco venne da noi ed io gli feci presente che nostro fratello aveva messo in stato interessante una ragazza e che intendeva sposarla senza il consenso di nostro padre.*

«Don Beneggi disse: "Va bene" e ci introdusse nel suo studio. Giancarlo, mi pare, rimase sulla soglia dell'abitazione.

Presidente — *Ora, mi dica, cosa è avvenuto in quei disgraziati momenti?*

Giuseppe (con voce sempre identica) — *Il parroco si è seduto alla scrivania per scrivere un biglietto di presentazione al parroco di Bosto San Giovanni che era stato per molti anni a Rosate e che quindi era da lui ben conosciuto. Visto che don Beneggi era ben disposto, gli dissi se non poteva, lui stesso, farmi il documento: "Siamo stanchi di girare di parrocchia in parrocchia — dissi — e siamo disposti a darle un compenso in denaro". Don Beneggi mi rispose bruscamente: "Se ne vada, se ne vada". Allora io: "Il documento lo voglio da lei o con le buone o con le cattive". E fu qui che don Beneggi mi afferrò per un braccio per spingermi fuori. Gli diedi uno strattone. Mi liberai, ma il parroco con una mano mi afferrò per i capelli.*

Presidente — *Ed allora?*

Bettelle — *Cercai invano di liberarmi e, per paura di non farcela, infilai una mano nella borsa ove tenevo una pistola carica.*

Presidente — *E il parroco non se ne era accorto?*

Bettelle — *Era chinato in avanti, quasi piegato in due. Presi la pistola con la canna e cercai di colpirlo con il calcio ma lui resisteva con forza; in quel momento ho perduto gli occhiali da sole che tenevo in mano e subito dopo sparai due colpi.*

Presidente — *E dopo gli spari?*

Giuseppe — *Raggiunto da due colpi, don Beneggi mi teneva ugualmente per i capelli ma io, lottando, riuscii a raggiungere il corridoio e a fuggire.*

Sventato assalto ladresco ad una Banca

Stanotte a Castelnuovo Calcea - I malviventi messi in fuga da due fucilate di un falegname - Stavano forzando la cassaforte

Asti, martedì sera.

Un tentativo di furto alla Cassa di Risparmio di Castelnuovo Calcea è stato sventato stanotte alle 2. Gli uffici della banca si trovano al primo piano di una casa posta all'inizio della strada di accesso al paese. Sopra la sede della banca vi sono alloggi per diverse famiglie, fra cui quella del falegname Giovanni Aresca, di 38 anni.

Erano per l'appunto le ore 2 quando l'Aresca sentiva degli strani rumori provenienti dai sottostanti uffici della Cassa di Risparmio. Si affacciava cauto ad una finestra e scorgeva che la porta secondaria della banca era aperta: uno sconosciuto stava sulla soglia in atteggiamento di vigilante attesa; un altro individuo doveva trovarsi nell'interno degli uffici da cui continuavano a provenire, sebbene attenuati, dei rumori. L'Aresca capì che si trattava di ladri che stavano tentando l'assalto alla cassaforte della Cassa di Risparmio; andava allora in cucina, afferrava il suo fucile da caccia e, portatosi alla finestra, la spalancava, poi sparava due colpi in aria.

L'individuo che si trovava alla porta della banca, sorpreso, guardava in direzione della finestra, poi correva verso la strada, subito seguito dal suo complice, precipitatosi fuori dagli uffici. All'allarme si svegliava tutto il paese. Accorrevano i carabinieri e decine di contadini che si lanciavano sulle piste dei ladri senza poterli però acciuffare. Nell'interno degli uffici i ladri hanno abbandonato una borsa di cuoio e numerosi arnesi da scasso, tra cui due trapani, uno elettrico e uno a mano. La cassaforte non era stata ancora aperta: nell'interno vi erano mezzo milione di lire in contanti e alcuni assegni circolari. La porta secondaria di ingresso risulta scassinata. Nulla manca dagli uffici. Poiché i due malviventi sono riusciti a eclissarsi, si ritiene che fuori dal paese avessero una macchina che li attendesse.

Stamane i dirigenti della banca e gli impiegati, che risiedono ad Asti, nulla sapendo di quanto era accaduto poche ore prima, rimanevano sbalorditi nel vedere la banca aperta e diverse persone nell'interno: erano i carabinieri che stavano compiendo una prima inchiesta sul fatto cercando eventuali impronte digitali lasciate dai ladri.

Una madre salva il figlioletto dalla morte

Mongueifo, martedì sera.

Un bambino di quattro anni, Flavio Dossi, da Brunico, in procinto di annegare nelle acque della Rienza, è stato salvato dalla mamma. Mentre giocava, il piccolo è caduto in un canale che sbocca nel torrente Rienza attualmente in piena. La madre, Giorgina Dossi, di 28 anni, non ha esitato un solo momento a lanciarsi nella impetuosa corrente del fiume che stava portando lontano la sua creatura.

Alcune persone che si trovavano sulla riva, ed un [illegible] videro la donna afferrare disperatamente il figlio e spingerlo verso una striscia di terra dove riuscì faticosamente ad approdare. Erano salvi entrambi. «Non so come ho fatto — ha poi detto la donna. — Mi pareva impossibile venir fuori dalla corrente, ma avrei perito col mio bambino piuttosto che abbandonarlo nel fiume».

Gronchi inaugura la Biennale di Venezia

VENEZIA, martedì sera.

Giovanni Gronchi è giunto stamane a Venezia per presenziare in forma privata alla cerimonia inaugurale della Biennale. Ai piedi dello scalone di Ca' Corner, il Presidente della Repubblica è stato ricevuto dalle autorità, fra le quali gli onorevoli Leone, Molè e Rossi. Dopo avere ricevuto in privata udienza, nel salone del primo piano, il cardinale patriarca mons. Roncalli, alle ore 9,30, il Presidente ha lasciato la Prefettura per recarsi alla Biennale, seguito, attraverso la laguna, da un corteo di gondole.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal ministro della Pubblica Istruzione.

Colloqui di Segni con Moro e Martino

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto stamane al Viminale il ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, il quale lo ha intrattenuto sui problemi del suo dicastero, con particolare riguardo a quelli interessanti i magistrati.

Successivamente l'on. Segni ha ricevuto il presidente della «Carbosarda», on. Sanna Randaccio, che gli ha illustrato alcune questioni riguardanti quell'azienda.

Inoltre il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri on. Martino, che si accinge a lasciare Roma diretto a Parigi per partecipare ai lavori del «Comitato dei Tre», nominato dal Consiglio Atlantico, per studiare proposte relative all'attuazione dell'art. 2 del Patto Atlantico, proposte da sottoporre poi allo stesso Consiglio della N.A.T.O.

Fissata al 1° luglio la partenza del Pontefice da Roma

Adenauer farà visita al Papa nella residenza di Castelgandolfo

L'incontro assumerà particolare importanza perché coinciderà con la discussione presso la Corte costituzionale tedesca sulla validità del concordato

Roma, martedì sera.

Nella residenza estiva del Pontefice a Castelgandolfo si sono iniziati i preparativi che preludono all'imminente trasferimento del Papa. Il personale addetto alle ville pontificie sta preparando gli appartamenti del Papa, le piccole caserme che dovranno ospitare la guardia svizzera e la gendarmeria pontificia. Il Papa sarà a Castelgandolfo il 1° luglio e a Castelgandolfo il cancelliere Adenauer farà visita al Santo Padre il 5 luglio.

La visita avrà forma ufficiale; le competenti cancellerie — tedesca e vaticana — da tempo avevano preparato due protocolli: uno per il Vaticano e l'altro per Castelgandolfo, ed è quest'ultimo che verrà seguito. Il terzo incontro del cancelliere Adenauer con Pio XII assumerà un particolare rilievo perché verrà a coincidere con la discussione presso la Corte Costituzionale di Karlsruhe sulla validità del Concordato, che, con erronea ed unilaterale asserzione, il governo della Bassa Sassonia giudicò decaduto.

Ma il pensiero del detto governo periferico non è affatto condiviso dal resto della Germania e tanto meno dal governo di Bonn. Sicché a tal riguardo il Cancelliere non potrà non riferire al Papa la concorde volontà di tutti i tedeschi di rispettare il patto.

Le precedenti visite di Adenauer a Pio XII avvennero la prima il 18 giugno 1951, e la conversazione durò più d'una ora. Poi la visita, come di protocollo, fu restituita dai due pro-segretari di Stato. Per la seconda volta Adenauer venne a Roma il 27 marzo 1954; ma le sopraggiunte condizioni di salute del Papa consigliarono il Cancelliere a rinunciare all'udienza già preparata, con un messaggio di rincrescimento e di auguri per una sollecita guarigione. Tuttavia il colloquio diplomatico avvenne ugualmente coi due pro-segretari.

Uno dei principali frutti del l'incontro si ebbe poco dopo, quando il 27 luglio S. E. Wolfgang Jaenicke presentò le lettere credenziali con cui era accreditato come primo ambasciatore della Germania del dopoguerra presso la S. Sede.

Commovente episodio alla capitaneria di Genova

Genova, martedì sera.

«Arrivo, baci, Maria». Questo è il testo di un radiotelegramma giunto giorni or sono alla signora Celeste Lamprada, abitante a Farra d'Adda, nella provincia di Bergamo. Il messaggio era stato spedito alla donna dalla propria figlia Maria, emigrata alcuni anni or sono nel Venezuela.

Scarno, senza particolari, il telegramma ha messo in agitazione la signora Lamprada, la quale per conoscere su quale nave la figlia sta navigando verso l'Italia si è rivolta al «Comandante del porto di Genova». E una lettera con questo indirizzo è giunta in Capitaneria. Il foglietto scritto con grafia incerta è passato in qualche ufficio e finalmente è arrivato alla segreteria del Comando. Qui un sottufficiale ha fatto del suo meglio per esaudire la richiesta della donna di Farra d'Adda. E' stato un lavoro piuttosto noioso: ha dovuto controllare tutte le navi partite dal Centro-America nel periodo in cui si presume sia stato spedito il radiotelegramma: e dopo molte ore di pazienti indagini il sottufficiale ha potuto stabilire che Maria, quella che ha spedito il radiotelegramma: «Arrivo, baci» è a bordo della turbonave Lemmio, attesa a Genova nei prossimi giorni.

Forse svelato il mistero sull'assassinio della Longo

Le indagini sulla domestica decapitata a Castelgandolfo sarebbero giunte a un punto conclusivo - I due probabili moventi del delitto

Roma, martedì sera.

Ad un anno circa di distanza sta per essere veramente chiarito il misterioso assassinio di cui rimase vittima Antonietta Longo, la domestica siciliana trovata decapitata in riva al lago di Castelgandolfo? Questo ci si domanda con una certa ansietà dopo le voci circolate oggi in merito alle indagini che i carabinieri hanno continuato a svolgere silenziosamente in tutto questo tempo. Nonostante che il «caso» sia rimasto insoluto, le indagini non sono mai state archiviate e nulla viene tralasciato dagli investigatori perché un giorno possa essere fatta luce completa sullo spaventoso crimine che tanta emozione suscitò in tutta Italia.

Secondo quanto si va dicendo in alcuni ambienti, le indagini svolte dai carabinieri avrebbero finalmente approdato a qualcosa di positivo. Si sarebbe potuto ricostruire in ogni minimo particolare la vita della sventurata ragazza e identificare tutte le persone che avrebbero avuto rapporti diretti e indiretti con lei dopo continuata e continuata di interrogatori e si sarebbe riusciti altresì a determinare l'ambiente frequentato dalla Longo e dal suo assassino.

Le persone sulle quali potevano addensarsi dei sospetti sarebbero state controllate una ad una e — impresa assai difficile dopo quasi 12 mesi — sarebbe stato possibile anche accertare cosa esse abbiano fatto e dove si siano trovate il 5 luglio dello scorso anno, il giorno cioè in cui venne con ogni probabilità consumato l'efferato delitto.

Il movente per cui la domestica siciliana è stata uccisa resterebbe comunque sempre lo stesso e sarebbe da ricercarsi nelle due ipotesi fatte fin dal primo momento: delitto compiuto per vendetta o per cancellare le tracce di una relazione che scottava.

Sulla veridicità o meno di queste voci ben poco si può dire. I carabinieri le hanno smentite, ma ciò può fare anche parte di una tattica. Non resta quindi che attendere ancora sperando che l'autore di un così orrendo e misterioso delitto possa essere finalmente identificato.

Mondariso avvelenata da pesce guasto

Vercelli, martedì sera.

La mondariso Gabriella Verni, di 16 anni, da Ostiglia, occupata alla cascina Fra Marco, l'altro giorno apriva una scatola di pesce e ne consumava una parte; ieri ne mangiava il rimanente, ma alcune ore dopo veniva colta da fortissimi dolori viscerali tanto da dover essere ricoverata all'ospedale.

Un furto di mezzo milione

Biella, martedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati, la scorsa notte, nell'abitazione della settantenne Clementina Poma, che vive sola alla periferia del rione Vandorno, e hanno rubato più di mezzo milione di lire.

La Poma si reca abitualmente a dormire presso una conoscente perché ha paura di rimanere sola in casa, ma aveva sempre ingenuamente lasciato il suo peculio in un nascondiglio che i malviventi hanno trovato con facilità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Ditta Antonio Carcano annunciano con immenso cordoglio la immatura scomparsa del loro amato principale

Ercole Carcano

I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente, alle ore 10 in Mandello Lario, partendo dalla Parrocchia di Somana.

Mandello Lario, Dolzago 19 giugno 1956.

Marco Benidele
Livia Oldani-Moretti
Nina Motella
Vittorio Moretti

della Ditta Dott. Salvatore Gragliona partecipano con immenso dolore la repentina scomparsa del fraterno amico ERCOLE CARCANO, Titolare della Ditta Antonio Carcano, da loro rappresentata.

Torino, 19 giugno 1956.

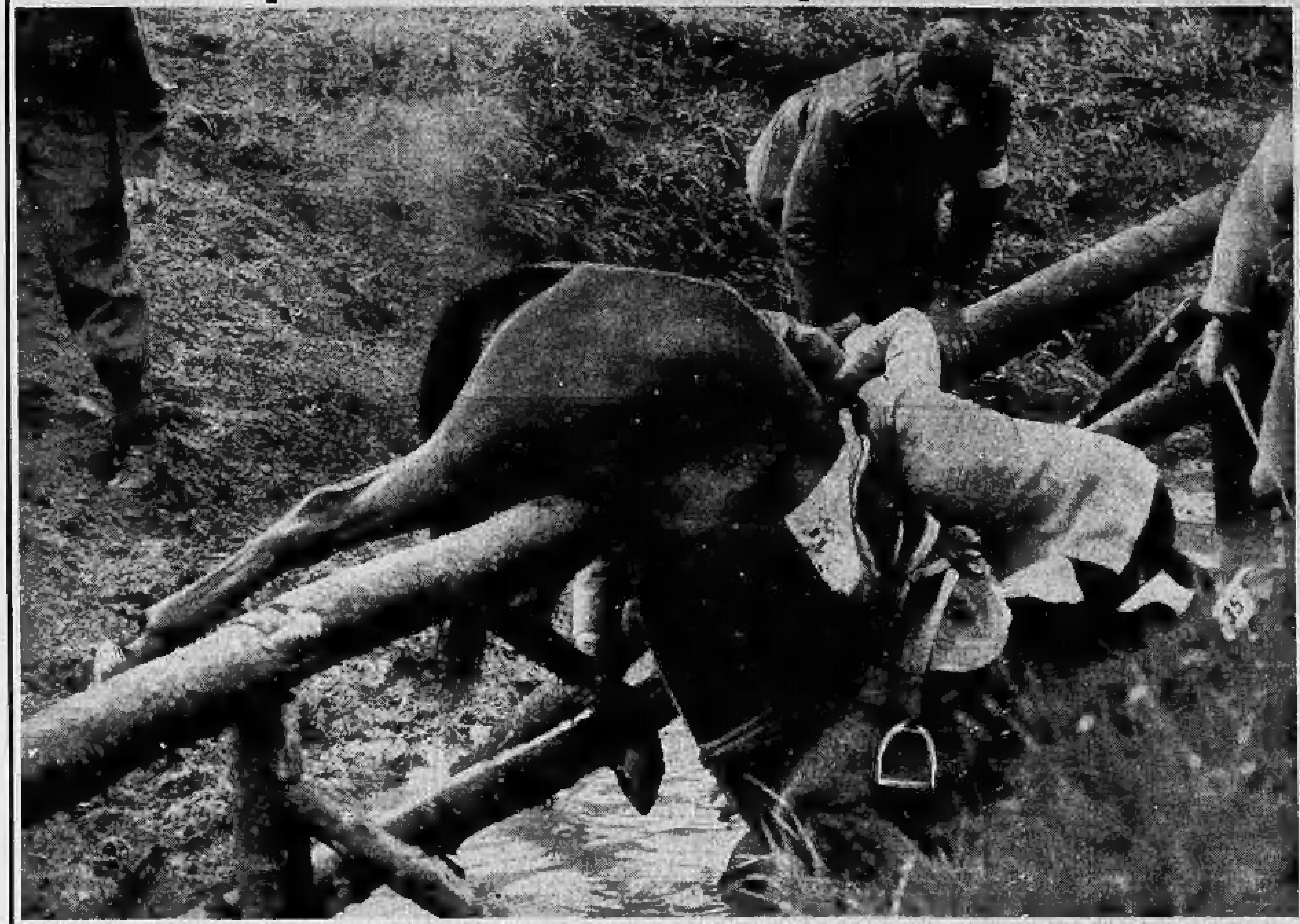
Giovanni Dosio profondamente colpito piange la perdita dell'indimenticabile amico ERCOLE CARCANO.

TORINO - A. X - N. 142
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
19-20 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Cadute spettacolari alle Olimpiadi di Stoccolma

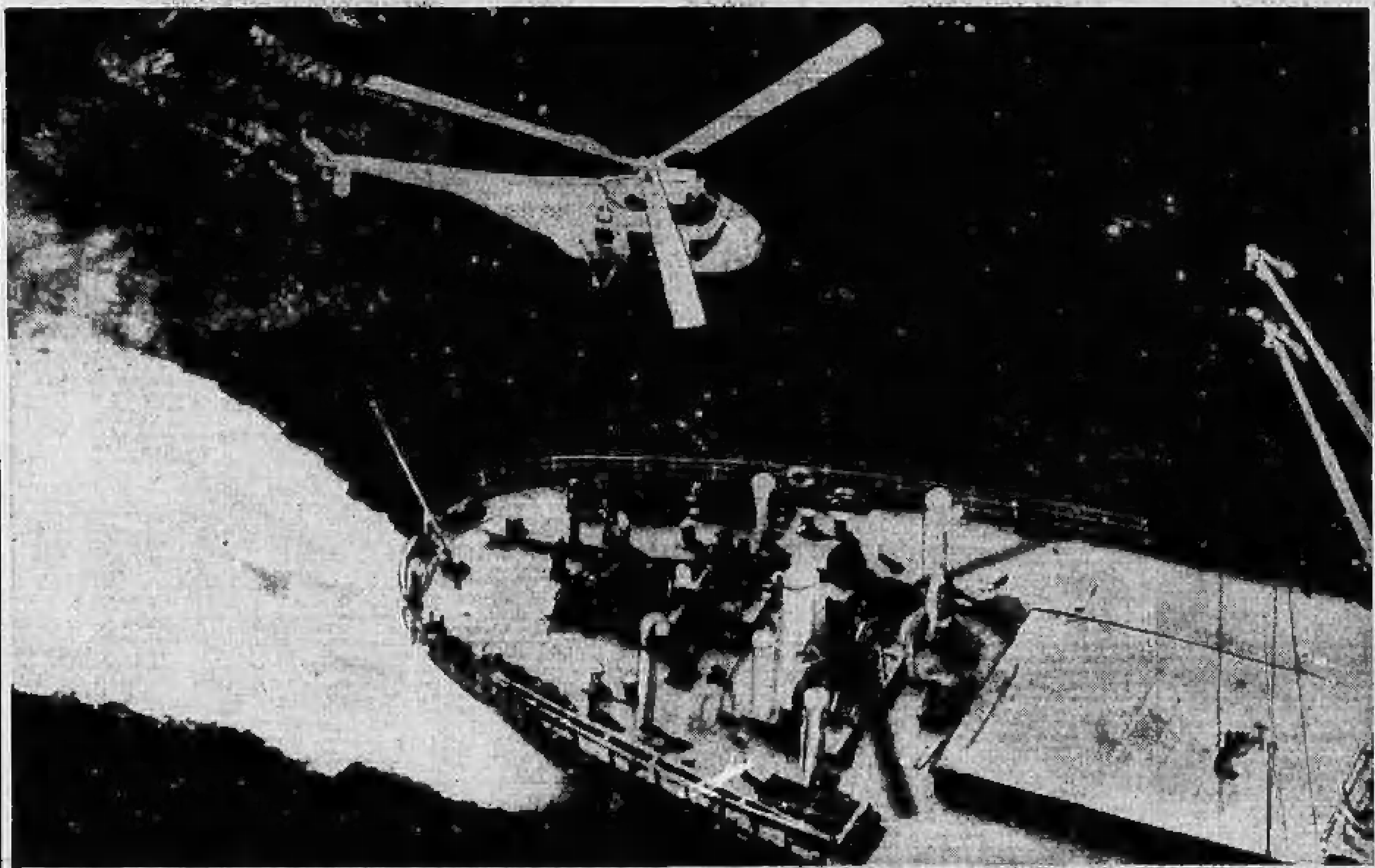


Il percorso del « Cross country » delle Olimpiadi equestri che si svolgono a Stoccolma comprende degli ostacoli estremamente difficili e il pubblico assiste a cadute spettacolari. Nella foto soldati e ufficiali svedesi aiutano «Uccellico», il cavallo dell'italiano Molinari, a uscire dall'incomoda posizione. (Telefoto)

Alla tv

La modella Peggy Peeters è apparsa con successo nella «Comedy in Music», spettacolo televisivo di pubblicità commerciale interpretato finora solo da un uomo. La rappresentazione ha avuto luogo in uno dei teatri di New York

Un elicottero in soccorso del cuoco di una nave



Un elicottero del Servizio Guardacoste raggiunge il mercantile danese « Paula Dan » al largo della costa di Rhode Island per prendere a bordo il cuoco, il ventiduenne Ole Forchhanner. Il giovane, colpito da un attacco di appendicite acuta, è stato trasportato all'ospedale militare di Brighton, nel Massachusetts. (Telefoto)

Maria Antonietta

Un atto di forza

XXXV. — Maria Antonietta non ha più il tempo di pensare al bel conte svedese Axel de Fersen. La sua vita brillante e sentimentale termina con la riunione degli Stati Generali. Il Terzo Stato, rivelandosi indocile, giura, nella sala del Gioco della Palla, di dare una costituzione alla Francia.

All'indomani del loro giuramento, i deputati vogliono riunirsi di nuovo nella sala del Gioco della Palla. Ma essa non è libera. Il conte d'Artois ha pensato bene di impegnarla per fare una partita. Dove riunirsi? Si va a chiedere al curato di San Luigi di aprire la sua chiesa « alla Nazione ». Egli accetta. Il Terzo Stato, al quale quel giorno, per la prima volta, si erano aggiunti due rappresentanti della nobiltà, Virieu e Blacons, comincia allora a tenere seduta nella navata della chiesa. Improvvisamente, le porte del coro si aprono e si vede avanzare l'arcivescovo di Vienne, seguito da 142 suoi colleghi del clero. Le cose si mettono male per la corte

alla stessa vigilia della decisiva seduta reale. Il 23 giugno ha luogo questa seduta, vero « letto di giustizia » in cui il re detterà le sue volontà senza permettere che vengano discusse. Almeno lui, la regina e i loro amici lo credono. Illusioni! Occorre parecchio tempo per collocare i due primi ordini, mentre i membri del Terzo attendono, sotto la pioggia, che si degnino di aprire la porta secondaria che era stata loro riservata. Il re prende posto sul suo trono. Soltanto la nobiltà e una parte del clero lo acclamano. I deputati dei « comuni » hanno deciso di osservare il più profondo silenzio. L'assenza al banco dei ministri di Necker, che si sapeva essere contrario a questa seduta reale, è molto notata. Con voce tremante e alterata, Luigi XVI dà i suoi ordini: gli Stati delibereranno per camere separate; le decisioni prese dal Terzo sono annullate, i diritti feudali vengono mantenuti. Luigi XVI termina dicendo che, se incontrerà nuovi ostacoli, farà da solo il bene del popolo, del quale egli si considera come l'unico rappresentante. Quindi il re ordina all'Assemblea di separarsi immediatamente ed esce seguito dalla nobiltà e da una parte del clero. Gli altri deputati rimangono ai loro banchi. « Io chiedo che, rivestendovi della vostra dignità,

del vostro potere legislativo, vi chiudiate nella santità del vostro giuramento! », dice Mirabeau ai suoi colleghi, che per la maggior parte si aspettano che la forza armata venga a disperderli. Nello stesso momento, il marchese di Dreux-Brézé, gran maestro delle cerimonie, entra nella sala, lasciando alla porta un picchetto di soldati, e dice: « Avete udito gli ordini del re? ». « Io vado a prendere quelli dell'Assemblea » risponde Bailly. Ma Mirabeau, l'occhio folgorante, batte contro Dreux-Brézé: « Signore — gli grida. — Voi avete qui né voce, né posto! Andate a dire al vostro padrone che noi siamo qui per volontà del popolo e che non ne usciremo che con la forza delle baionette! ». Il signor de Brézé si ritira. Sieyès dice allora all'assemblea: « Noi siamo oggi ciò che eravamo ieri: deliberiamo! ». Il marchese di Dreux-

Brézé corre al castello e trova la regina fiera di avere, per bocca del suo sposo, imposto le sue volontà a una assemblea indocile, e il re annoiato. Brézé riferisce l'arrogante risposta del Terzo. Il trono dispone ancora della forza (sei reggimenti sono accantonati a Versailles). Se ne servirà? No. « Vogliono restare! — dice il re con un tono stanco. — Ebbene, che restino ». Questa volta la rivoluzione è fatta.

Segue: *Trame segrete*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO-LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

TORNITORI, fresatori, piallatori abili cerca Società elettromeccanica per stabilimenti in Lombardia e Liguria. Offerte a Casella 190 C, SPI, Milano. 9466
TROVERETE facile impiego frequentando nostri corsi magistrale e [illegible] per [illegible] e [illegible] di laboratorio, Istituto Vegezzi, via [illegible] 7. 6960

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

AGGIUSTATORE [illegible] offresi. Scrivere casella 7316, SPI, Torino. 26188
AUTISTA [illegible] offresi. Telef. 297-768.
CAPO falegnameria abile tracciatore [illegible] Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 53688
CERCASI finanziamento 5-6 milioni per sviluppo industria meccanica. Scrivere casella 4156, SPI, Torino. 53035
CONIUGI [illegible] Scriv. casella 2022, SPI, Torino
CUOCO offresi ovunque albergo ristorante, referenze. Scrivere casella 7191, SPI, Torino. 34630
DICIANNOVENNE, presenza, offresi impiegata pratica ufficio. Telefonare dalle 14 alle 20 al 381-415.
DIPLOMATO esperto contabilità, [illegible] offresi libero subito. Scrivere casella 8082, SPI, Torino.
DISEGNATORE [illegible] Scrivere casella 7235, SPI, Torino. 35155
DISTINTA signorina [illegible] Telef. 281-200.
DOMESTICA [illegible] Scrivere casella 2190, SPI, Torino. F2232
EX carabiniere [illegible] Scrivere casella 4185, SPI, Torino. 53770
FOTOGRAFO presa, stampa, ritocco, offresi [illegible] Telefonare 633-053. 64886
GEOMETRA, capacità organizzative, pratica edile e stradale, [illegible] Scrivere casella 2223, SPI, Torino.
GIOVANE [illegible] 872-846.
GIOVANE [illegible] Telef. 56-567.
GIOVANE [illegible] Telefonare 83-512. 52153
GIOVANE [illegible] Margiotta, corso S. Maurizio 53. F2222
INGEGNERE [illegible] Scrivere casella 4157, SPI, Torino. 53041
LAVORANTE [illegible] Telefonare pomeriggio 54-751.
OPERATORE [illegible] Scrivere casella 2229, SPI, Torino.
PRATICISSIMA [illegible] Scrivere casella 4210, SPI, Torino. 53886
QUINDICENNE [illegible] Telefonare 782-074. 82348
SIGNORINA, [illegible] Telefonare 773-493 pasti.
SIGNORINA [illegible] Scrivere casella 7186, SPI, Torino. 34588
SIGNORINA, [illegible] Telefonare 56-564. 40690
STUDENTE [illegible] Telefonare 371-066.
VENTENNE [illegible] Telefonare 767-561.
VENTIDUENNE [illegible] Telefonare 43-969. 53301
VENTISETTENNE offresi lavori di casa giornata o mezza. Telefon. 652-883.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

INDUSTRIA [illegible] Scrivere casella 229 C SPI, Milano. 9835
PIAZZISTA [illegible] Scrivere casella 8174, SPI, Torino. 35886
PROPAGANDISTA [illegible] Scrivere casella 1224, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE [illegible] Casella 272/S, SPI, Milano.

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure. S. Francesco d'Assisi 20. Telefonare 41-965. 5564

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible] Telefono 887-574. 71130
A [illegible] Carlo Alberto 45-51. Telefonare 47-372. 8240
A [illegible] Telefonare 40-077. 71088
ABBIAMO [illegible] corso Vittorio 62.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini [illegible] Telefonare 523-161. 966
ACCESSORI [illegible] 6555
AMBIENTATORI [illegible] Vittorio 74. 73092
AMMOBILIAMENTI [illegible] 5111
ARREDATEVI [illegible] 3774
ARTIGIANO [illegible] Telefonare 290-044. 74240
BELLISSIMA [illegible] Telefonare 366-079.
CINEPRESA Paillard Bolex [illegible] Telefonare 584-383. 33678
CUCINE elettriche gas, frigoriferi 1956. [illegible] 4068
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, [illegible] 5018
FORNO [illegible] tel. 90-469
FRIGORIFERI [illegible] 2282
GRANDE [illegible] 5636
MOBILI [illegible] telef. 531-107.
MOBILI [illegible] Telefonare 21-106. 3141
MOBILI [illegible] 5636
CERCHI [illegible] 45241
PIANOFORTI [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
SCRIVANIE [illegible] Telefonare 781-369.
SPECIALITA' [illegible] 5636
SPENDERETE [illegible] 5636
TAILLEURS, [illegible] 642
TRASFERIMENTO [illegible] Telef. 654-144.
VENDO [illegible] lire 380.000. Tel. 553-063.
VOLIERA [illegible] Telefonare 834-449. F3042

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A [illegible] Telefonare 51-071. 23385
A [illegible]
ABBIAMO [illegible] Telefonare 68-176.
A [illegible] Cavalieri, Brescia 15. 7840
ABA vende: Alfa 1900, Giulietta [illegible] 4310
ABBIAMO nuove 103 TV, belvedere, [illegible]
ABBIAMO [illegible] 737
ALL'AUTOSALONE [illegible]
APPLICHIAMO [illegible] Telef. 535-082.
AURELIA [illegible]
AUTOCARRELLI [illegible] 443
AUTONOLEGGIO [illegible] 2084
AUTONOLEGGIO [illegible] Telefonare 22-750.
PRIVATO vende [illegible] Telef. 380-781 dalle 18 alle 19.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, [illegible] tel. 46-801.
CAMIONCINI [illegible] 6014
COMMISSIONARIA [illegible]
COMMISSIONARIA [illegible] 6366
FERIE [illegible]
FURGONE « 600 » [illegible] Telef. 43-535. 6019
IPSTAUTO [illegible] Telefonare 53-948. 22630
L'AUTOSALONE [illegible] 6074
RIZZIO [illegible] Telefonare 61-777. 2267
VENDO [illegible] Telefon. 583-790.
VENDO [illegible] Telefonare 270-560.
ZERBINO; [illegible] Telefono 670-002. 7397
600 C 380.000, Giardinetta 370.000, [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento Lambrette d'occasione con garanzia. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29. Tel. 86-886.
AVETE vista la nuova Lambretta 125 LD? [illegible] 2790
D.K.W. [illegible] 617
ITOM! [illegible] 5796
ITOM, [illegible] 4089
MERAVIGLIOSI [illegible]
MONDIAL, [illegible]
NSU [illegible] Telef. 580-771. 52691
OCCASIONISSIME Triumph, Ariel, BSA, [illegible]
PRIVATO vende Vespa Gran Sport [illegible] N8852
VENDO bicicletta [illegible] Telefonare 700-180. 64654
VENDO Vespa '54, Ape '53, [illegible] Telefonare ore ufficio 790-131.
VESPA, [illegible] telef. 21-135. 443
VOLETE comperare Vespa, [illegible]